

ABSTRACT DELLE RELAZIONI - 2008

**XVIII CONVEGNO NAZIONALE
DEI DOTTORATI DI RICERCA IN FILOSOFIA
La giovane filosofia italiana a Reggio Emilia**

Reggio Emilia, 21-24 gennaio 2008

LUNEDÌ 21 GENNAIO - ORE 14:30-19:30

SALA A

I. IL PENSIERO DELL'ANTICHITÀ'

Direttore: prof. Giuseppe Cambiano

1. FRANCESCA FERMEGLIA (Trieste)

L'aischyne nel dialogo filosofico. Riconsiderazione dell'importanza delle componenti emozionali nella dialogica socratica e nella dialettica platonica.

Le componenti emozionali ricoprono grande importanza nei dialoghi socratici e platonici, spesso trascurata o sottovalutata dagli studiosi. Esempio è proprio L'aischyne, oggetto della mia ricerca. Il termine significa: *pudore, vergogna e rispetto*, in tutti i contesti in cui il sentimento da esso indicato compare. In particolare, nella dialogica socratica e dialettica platonica, essa è presente: già all'inizio del dialogo come *rispetto* che ogni interlocutore deve mostrare all'altro; ancora, dopo la confutazione, inizialmente come un *freno* che induce a riflettere sulle proprie opinioni e talora a rivederle; infine, successivamente, - ed è questo l'importante - come *spinta* alla ricerca. L'aischyne quindi, come altre componenti emozionali, ricopre un ruolo fondamentale nel dialogo filosofico, poiché può agevolarlo: essa perciò è impiegata positivamente, tanto quanto le componenti formali già studiate, nella stessa ricerca della verità.

2. LISA DALLA VALERIA (Padova)

Il principio del terzo escluso nella metafisica di Aristotele

La ricerca, condotta in una prospettiva prettamente filosofica, si incentra sulla trattazione del principio del terzo escluso offerta da Aristotele nel libro IV della Metafisica (capp. VII e VIII). Sulla base di una nuova traduzione, che tiene conto non solo del contesto in cui è inserita la sequenza argomentativa, ma anche di altri luoghi aristotelici di argomento e contesto affini, nonché degli sviluppi, dal punto di vista logico e filosofico, conseguiti dall'esegesi aristotelica contemporanea, essa si articola in tre parti: nella prima si considerano la formulazione del principio e la sua natura, con un approfondimento dei concetti che la costituiscono (intermedio, contraddizione, affermazione, negazione); nella seconda si esaminano le cosiddette "prove teoriche" della sua validità (IV 7, 1011 b 25 - 1012 a 17) e nella terza le "prove storiche" (IV 7, 1012 a 17 - 8, 1012 b 31).

3. GINO SORIO (Padova)

Aristotele, Elenchi sofistici, introduzione, traduzione e commento

Nella mia relazione illustrerò sinteticamente qualche aspetto del lavoro di ricerca svolto sul testo, mettendo in particolare evidenza alcuni problemi metodologici e le tematiche di rilievo più generale.

4. MARIA CARMEN DE VITA

Giuliano imperatore “filosofo” neoplatonico

Un'indagine sul pensiero filosofico di Giuliano Imperatore, finora oggetto di contrastanti giudizi da parte della critica, può fornire utili contributi alla ricostruzione del percorso evolutivo del neoplatonismo postplotiniano. Ciò premesso, la ricerca si svilupperà lungo tre direttive: anzitutto la ricostruzione del milieu filosofico in cui si compie la formazione intellettuale dell'Apóstata; in secondo luogo, la rappresentazione del sapere filosofico dell'imperatore (attraverso un'analisi delle definizioni e delle ripartizioni della filosofia proposte e delle metodologie adottate); infine l'esame dei principali nodi problematici del neoplatonismo giuliano: la teoria del mito, il sistema cosmologico teologico, la teurgia. Ciascuno di essi verrà esaminato alla luce di un'opportuna contestualizzazione storico-filosofica, con particolare attenzione al curioso mélange di filosofia e retorica che caratterizza i Discorsi dell'imperatore, alla presenza ed eventuale rielaborazione di dottrine giamblichee, all'inserimento di riferimenti polemici alla teologia cristiana.

5. ASCANIO CIRIACI

Il trattato dell'Anonimo di Giamblico

Le ricerche dedicate fino a oggi all'Anonimo di Giamblico non hanno consentito di giungere a soluzioni definitive circa la paternità e la datazione dello scritto, né fornito una sua efficace interpretazione. Scopo della presente ricerca è quello di riesaminare daccapo la questione, perseguendo un duplice obiettivo: quello di verificare (fornendo un'interpretazione che tenga conto del contenuto filosofico ed etico-politico dello scritto, supportata da un'analisi filologica di alcuni termini e concetti utilizzati) 1) se sia lecito considerare l'Anonimo di Giamblico come un autore vissuto tra la metà del V e i primi decenni del IV secolo a.C.; 2) se egli possa essere inserito all'interno del cosiddetto «movimento sofistico». Se queste tesi fossero valide, anche abbandonando ogni tentativo di attribuzione e fornendo una datazione piuttosto generica, si conseguirebbe un risultato notevole, poiché si acquisirebbe una delle poche testimonianze dirette della sofistica e uno dei rari documenti esistenti di quel periodo.

6. IVAN ADRIANO LICCIARDI

Eleatismo e principi in Simplicio, Commentario alla Fisica I

L'oggetto della mia tesi di dottorato è costituito dall'introduzione, traduzione e commento a quella parte di Simplicio, Commentario alla Fisica, che copre buona parte dell'esegesi di Aristot., Phys. I, parte (capp. 2-3 e 8) che a sua volta ha come oggetto la critica dell'ipotesi monista di Parmenide e Melisso). La tesi ha come scopo principale quello di fornire anzitutto una prima traduzione in lingua italiana (e moderna) di questa porzione di testo (che copre le pp. 21, 28-53, 26, 70, 1-148, 24 e 235, 10-242, 14 dell'edizione Diels del 1882) e di illustrarne i principali snodi teorici mediante un'analisi storica e teorica che si intende far confluire in commentario disteso. L'attenzione principale è posta, sia sotto il profilo della traduzione che dell'interpretazione, alla posizione di Parmenide e Melisso nell'interpretazione simpliciana di Phys. I, alle strategie interpretative poste in atto dell'esegeta e, in taluni punti significativi, all'ipotizzabile scostamento teorico dell'esegeta dallo Stagirita.

II. IL PENSIERO DELL'OTTOCENTO E DEL NOVECENTO: SCIENZE DELLA SOCIETA' E ANTROPOLOGIA

Direttore: prof. Giovanni Bonacina

7. EMANUELE CAPOSCIUTTI (Siena)

Il concetto di conoscenza nel Cours de philosophie positive

L'intervento avrà inizio con l'illustrazione dello scopo principale dell'attività conoscitiva nel pensiero di Comte. Procederò poi con le definizioni dei termini "teologia", "metafisica" e "scienza", nelle accezioni peculiari dell'opera comtiana. L'intervento proseguirà esponendo i motivi che fanno della scienza l'unica forma di conoscenza adeguata all'insieme dei bisogni della specie umana, sottolineando che le forme precedenti, oltre ad essere prive di senso, sono anche inutili per gli esseri umani, da qualunque punto di vista le si consideri. L'ultima parte sarà dedicata ad un breve accenno alle limitazioni che Comte pone all'interno delle stesse ricerche scientifiche, rilevando che esse sono collegate alle medesime ragioni che hanno fatto ritenere vuote e inutili le conoscenze "teologiche" e "metafisiche".

8. ROBERTA VISIONE (Napoli)

La metafisica del cambiamento tra progetto sociale e utopia: la Social Statics di Herbert Spencer

Alla luce di una cruciale affermazione di Herbert Spencer contenuta nella sua Autobiografia, relativa alla centralità della prima opera filosofica dell'autore, la Social Statics (1851), il mio intento è quello di presentare quest'opera come elemento "evolutivo" all'interno del ricco canone spenceriano. Pertanto, articolandosi a partire dall'analisi dei primi scritti spenceriani che fanno da sfondo a quest'opera, la mia ricerca consiste nel porre in luce, all'interno d'essa, il legame fra una "metafisica del cambiamento" e i suoi precisi risvolti ideologici; ciò al fine di giungere a una considerazione della Statics quale tappa imprescindibile nella storia della genesi dell'ambizioso progetto del Sistema di Filosofia Sintetica.

9. LARA BEVILACQUA (Macerata)

Il problema delle scienze umane in Rom Harré

Sebbene sostenga l'unicità del metodo, Harré critica aspramente la metodologia del positivismo logico che del monismo metodologico è padre. Lo spiegare di Harré è altro da quello della razionalità logico-formale del modello nomologico-deduttivo. Il suo monismo si basa su di un modello di razionalità scientifica basato sulla logica dell'analogia e fa ampio uso di modelli. Nella fase dell'Antropomorfismo etogenetico è con il Modello dell'adeguamento a regole che Harré cerca di spiegare l'azione umana intenzionalmente orientata. A causa dei suoi limiti, Harré sostituisce questo modello con il concetto di Posizionamento inaugurando così la stagione della Psicologia Discorsiva. In questa prospettiva il soggetto agente si posiziona all'interno di un sistema di locazione dotato di quattro coordinate: spaziale, temporale, morale e sociale. Spiegare i motivi del suo agire significa identificare la sua posizione in questi quattro contesti. Individuando negli atti linguistici la sostanza della realtà sociale, la Psicologia Discorsiva dischiude inediti scenari sull'ontologia sociale.

10. VALERIA IANNINI (Macerata)

La filosofia come esperienza interculturale. Forme e dialettiche del senso nel pensiero di Raimon Panikkar

L'intervento si propone di presentare il pensiero di Panikkar sotto l'aspetto antropologico, mettendo in luce il dispiegarsi della verità a tre livelli: epistemologico, intersoggettivo e interculturale. La relatività radicale – da non confondere con il relativismo - è l'assunto che attraversa i diversi piani e che evidenzia come, solo nel riconoscimento e nell'accettazione del proprio essere-parte, l'uomo trovi la sua collocazione e il senso dell'esistenza, senso che risiede nell'adeguarsi all'armonia della totalità.

11. CARLA GUETTI (Roma)

Alexandre Kojève tra filosofia e potere ovvero l'azione politica del filosofo

L'impianto generale del lavoro su Kojève tiene ferme due direttrici: quella della riflessione teorico-speculativa del filosofo e quella dell'attività concreta e pratica dell'uomo politico. Dopo aver ripercorso la vita e l'opera dell'esule russo, il contesto culturale dell'Europa tra le due guerre mondiali e il clima filosofico francese legato alla *Hegelrenaissance*, la ricerca affronta alcuni nuclei portanti dell'analisi di Kojève della *Fenomenologia* hegeliana, alla luce dei quali vengono letti gli scritti dedicati alla politica e in particolare al rapporto tra filosofia e potere secondo la dialettica del <<Desiderio>> e del <<Riconoscimento>>, mostrando come la riflessione teorico-speculativa kojeviana si intrecci con l'attività concreta e pratica di uomo politico, che Kojève rivestirà dalla fine della seconda guerra mondiale alla sua morte. L'analisi dei testi politici kojeviani evidenzia, inoltre, sia la profonda conoscenza di Kojève di temi e autori della tradizione della filosofia politica, sia il serrato dialogo tra Kojève e i suoi contemporanei.

SALA B

III. IL DIBATTITO CONTEMPORANEO: MODERNO E POSTMODERNO, ALTERITÀ, NUOVE FORME DELLA RIFLESSIONE FILOSOFICA

Direttore: prof. Maurizio Ferraris

12. MARINA PATTI (Palermo)

Differenza sessuale e metaforizzazione del femminile. Derrida e il pensiero femminista a confronto

La ricerca tematizza il rapporto controverso tra le teorie femministe contemporanee e il pensiero di Jacques Derrida in relazione alla questione della soggettività, delle sue modalità di rappresentazione, delle differenze che concorrono a costituirle. Attraverso un'analisi dello statuto della differenza sessuale e del ruolo del femminile nell'opera derridiana e nelle principali teorie femministe contemporanee, il lavoro intende mettere in questione le strategie consuete di metaforizzazione ed appropriazione dell'alterità per proporre un oltrepassamento. E ciò in vista di una possibile costruzione di figurazioni della soggettività alternative, aperte all'irruzione della corporeità, delle differenze, della relazione sulla scena della costruzione identitaria.

13. SIMONA ARDITO (Bari)

Il mito di Edipo e il problema della responsabilità in Nietzsche e Kundera

La mia ricerca intende esaminare il pensiero Milan Kundera a partire dalle sue opere romanzesche mettendo in luce il suo profondo debito di pensiero con Nietzsche, soprattutto nell'elaborazione dei concetti di leggerezza e pesantezza.

Dopo aver affrontato tematiche di ordine più generale e teoretico, la ricerca in questo momento si sta concentrando prevalentemente sulla parte etico-antropologica, ovvero sui problemi relativi all'uomo in relazione ad altri uomini e in relazione al mondo. È in questo punto che si colloca la presente relazione, concernente il mito di Edipo come metafora dei problemi cruciali della responsabilità e della colpa, chiavi di volta dell'intero sistema di pensiero kunderiano.

14. MARIAGRAZIA GRAVINA (Napoli)

Intersoggettività e riconoscimento in A. Kojève: il fatto del discorso

Il mio lavoro di ricerca, nato come analisi delle ri-attualizzazioni dell'argomento hegeliano in alcune principali letture del Novecento francese, e precisamente in quel campo di studi segnato dalla figura preponderante di Kojève, si colloca attualmente come verifica di tale possibilità in vista di quella che può essere considerata in senso ampio una teoria del riconoscimento. Nucleo tematico a partire dal quale si snoda è dunque l'Anerkennung o Re-connaissance nell'accezione francese, definita a un tempo, sia come infinita dialettica del rispecchiamento reciproco mediante la quale si costituisce e diviene l'umano, sia come motivo originario, posto a fondamento del legame sociale nelle implicazioni del discorso.

15. MARIA AGNESE ARIAUDO (Torino)

Determinazioni della modernità nel pensiero di Agnes Heller

Il portato della modernità e i termini di sopravvivenza di un nucleo teoretico-pratico ad essa riconducibile; la mia ricerca avanza la centralità di tale tema nei contributi, specie della maturità, di Agnes Heller. Intreccia l'accertamento della composizione e dell'incidenza delle fonti (inclusi gli abbondanti riferimenti altri, oltre al lascito filosofico marxiano) con la prospettiva sulla storia e con l'estrapolazione degli strumenti teorici impiegati dall'autrice nello sciogliere i nodi concettuali inerenti le nozioni di cultura moderna, individuo, contingenza, scelta esistenziale, responsabilità, valori e autonomia. La ricostruzione rende conto della significatività di un modello che tende alla composizione tra istanze di un post-moderno coinvolto nelle aporie di una società ad «equilibrio instabile per definizione» e ambiti di validità dell'orizzonte etico-morale.

16. ATTILIO BRUZZONE (Genova)

L'imprescindibilità dell'alterità in Simmel

Il problema dell'intimità è in Simmel strettamente connesso a quello fondamentale dell'identità. In tutta l'opera simmeliana vengono elaborate costruzioni teoriche che consentono di sottrarre il problema centrale dell'identità sia a una definizione di tipo filosofico, sia ad una definizione di tipo psicologico. La costruzione dell'identità personale (la sua difesa, la sua conferma, la sua distruzione) implica la relazione all'Altro. Tale relazione va intesa in senso forte, (come determinazione biologica, culturale, simbolica) attiva mediante i processi formativi. Ma nello stesso tempo l'Io agisce come attore in questa relazione. Sicché il prodotto (certo sempre instabile) è espressione delle due determinazioni: l'etero-determinazione ad opera degli altri e l'autodeterminazione come frutto dell'opera del soggetto nel campo delle possibilità storicamente date. Il relativismo simmeliano scioglie ogni assoluto in una *relazione*, instaurando un sapere plurale e processuale, interattivo e retroattivo, costruttivistico ed ermeneutico, ipotetico e revocabile.

17. TIZIANO POSSAMAI (Trieste)

La consulenza filosofica in questione

La relazione si sofferma, in primo luogo, su alcune delle principali domande che percorrono la mia ricerca sul possibile ruolo e significato della consulenza filosofica nel quadro della nostra società contemporanea, rispetto alla quale è vista, prima ancora che come possibile agente attivo di soggettivazione o cura, come un effetto o sintomo. In secondo luogo, su alcuni nodi che scaturiscono dal porre la questione in questi termini, cioè dal lato delle sue condizioni di produzione, e che in una certa prospettiva e misura esprimono anche alcune delle sue condizioni preliminari di (im)possibilità.

18. AUGUSTO CAVADI (Palermo)

Per una teoria delle pratiche filosofiche

Oggetto della ricerca è lo statuto epistemologico della consulenza filosofica in connessione con le numerose pratiche filosofiche che si vanno sperimentando negli ultimi decenni: dunque una possibile teoria delle pratiche filosofiche. Dopo aver evocato la genesi storica della questione, si affrontano due domande cruciali (e interconnesse): in che senso la filosofia pratica è filosofia e in che senso la filosofia pratica è pratica. Alla prima domanda si risponde evidenziando la funzione filosofica (accanto al teoretica e allo storico della filosofia) del filosofo che fa filosofia con i non-filosofi di professione a partire dalle loro domande esperienziali. Alla seconda domanda si risponde evidenziando non solo il fatto che pensare è un atto, ma anche che ogni soggetto filosofante è un metabolizzatore di idee e un trasformatore del mondo interiore e sociale circostante.

MARTEDÌ 22 GENNAIO - ORE 8:45-12:45

SALA A

IV. IL PENSIERO DELL'ETÀ MODERNA

Direttore: prof. Enrico Pasini

19. CERON Annalisa (Macerata)

L'amicizia nel pensiero politico del quattrocento: la vita civile e gli amici dei principi

Poiché il pensiero politico del Quattrocento è fortemente influenzato dall'etica aristotelica e ciceroniana, mi sono chiesta se gli umanisti recepiscono la riflessione di Aristotele e di Cicerone sull'amicizia. La ricerca si sviluppa intorno a tre *focus* fondamentali: la *Vita civile* di Palmieri, i *Libri sulla Famiglia* di Alberti, la riflessione sugli amici del principe presente negli *specula principis* di Vicini, Pontano, Platina e Patrizi. Queste analisi hanno il loro termine *ab quo* nella *seniles* che Petrarca scrive a Francesco da Carrara e il loro termine *ad quem* nel *Principe* di Machiavelli. Il percorso delineato cerca di mostrare che gli umanisti adattando la concezione aristotelica e ciceroniana dell'amicizia alla realtà politica in cui vivono, attribuendo a questa relazione nuove caratteristiche e nuove funzioni politiche: l'amicizia tiene unite le città, ma anche i regni, perché è la relazione con cui si accede, si esercita, si conserva e si amministra il potere.

20. SGATTONI MARCO (Urbino)

Montaigne nella storia dello scetticismo

La storia dello scetticismo scopre in Montaigne una deviazione da quella via che lo condurrebbe al crepuscolo del nichilismo. Ancora nel Cinquecento la ricerca e la speculazione di filosofi e teologi si concentra diffusamente sulla *fortuna*. La sua origine pagana e classica si scontra con le linee fondamentali del pensiero cristiano – l'effettiva incidenza sul piano del mondo fisico, il suo coinvolgimento nell'ambito della volontà, della morale, della responsabilità e del *libero arbitrio*. Proprio su questo discrimine il discorso si allarga: recuperando i trofei del pirronismo, l'opera di

Montaigne sottopone a critica ogni sistema – compreso quello religioso – celandosi dietro un prudente fideismo. Esposta ai suoi ideali, e al sorriso scettico, è soprattutto la considerazione dell'uomo come microcosmo, libero artefice del proprio destino e della propria storia, nonché conoscitore e dominatore della natura.

21. MARIALUISA PARISE (Roma)

La traduzione italiana del de Augmentis scientiarum di Francis Bacon - Vicende di un inedito

Il progetto intende dar luogo ad un'edizione critica della traduzione italiana del *De augmentis scientiarum* di Francis Bacon ad opera del canonico veneto Antonio Pellizzari (1747-1845), già autore della prima traduzione italiana del *Novum organum*, altra opera di Bacon, pubblicata presso i Remondini.

La traduzione del *De augmentis*, seppur completa e corredata di una prefazione ed un corpus di note, rimase inedita. L'ostacolo maggiore alla pubblicazione fu il decreto della Sacra Congregazione dell'Indice (3 aprile 1669) che gravava su di essa, seppur con la forma limitativa del *donec corrigatur*. Antonio Pellizzari si adoperò per ottenere l'*imprimatur* ma l'autorizzazione alla pubblicazione giunse postuma.

La ricostruzione della biografia del Pellizzari costituirà un momento per l'analisi del quadro culturale in cui la sua traduzione fu eseguita.

22. MATTEO MAURO (Roma)

Il Rhysmòs nel democritus reviviscens di Jean Chrisostome Magnen

L'articolo analizzerà per prima cosa la genesi classica di *rhysmòs*, partendo dall'etimo del termine e dal suo significato poetico-musicale si cercherà di capire quale ruolo esso abbia avuto nelle riflessioni democritee sull'atomo. In seguito si prenderà in considerazione l'interpretazione aristotelica del *rhysmòs-schèma* considerandola come il passaggio chiave per la trasmissione della terminologia atomistica, sottolineandone l'influenza sull'atomismo del XVII secolo.

In particolare il caso del *Democritus Reviviscens* di J. C. Magnen permetterà di osservare da vicino quanto dell'atomismo antico possa essere tollerato dalla Filosofia della Natura seicentesca e quanto invece sia da riconfigurare. Il *rhysmòs* democriteo, nelle sue trasformazioni terminologiche, sarà la traccia da seguire per comprendere il rapporto fra atomismo antico e atomismo moderno.

23. LUCERI FRANCESCO (Roma)

Il repertorium medico-anatomicum e la biblioteca del medico romano del XVIII secolo

Conservato presso la biblioteca Casanatense di Roma con segnatura Mss. 2450, il *Repertorium medico-anatomicum ex varijs auctoribus congestum. Et ex ordine alphabetico compilatum ab Aniceto Antonio Massa. Medico Collegiali*, è un manoscritto non datato ma databile al secondo decennio del XVIII. Nel *Repertorium* è attestata sia la cultura medico-naturalistica di matrice galenico-aristotelica, sia la letteratura medico-anatomica del XVII secolo. Soprattutto l'anatomia, com'è noto, nel '600 assume un rilievo importante, anche sulla scorta di nuove scoperte e degli sviluppi che la nuova scienza sperimentale aveva apportato in ogni campo della ricerca, sia dal punto di vista metodologico, sia rispetto agli strumenti utilizzati per la ricerca scientifica.

Il manoscritto – che racchiude la biblioteca ideale e la bibliografia di riferimento del medico di fine Seicento - si compone di 1451 soggetti ed altrettanti paragrafi.

V. IL DIBATTITO CONTEMPORANEO: FILOSOFIA DELLA MENTE E SCIENZE COGNITIVE

Direttori: prof. Alessandro Pagnini e prof.ssa Clotilde Calabi)

24. LUCA ANGELONE (Torino)

Esperienze soggettive e concetti fenomenici

Secondo David Papineau il problema della coscienza fenomenica sarebbe risolvibile adottando una posizione monista sul piano ontologico e una posizione dualista su quello epistemologico. Percezioni, sensazioni corporee, emozioni sarebbero identiche a stati cerebrali, ma avremmo due modi per pensarle: i concetti neurofisiologici e quelli fenomenici. Gli argomenti proposti contro questa identificazione non dimostrerebbero ciò che è nelle intenzioni dei loro autori, ma semplicemente che i concetti fenomenici e quelli neurofisiologici non si implicano l'un l'altro. Nonostante la popolarità di questo approccio, l'impostazione generale soffre di alcune tensioni interne: generalmente si assume che percezioni, sensazioni corporee e emozioni siano necessariamente coscienti, ma, accettando questa teoria, si dovrebbe concludere che percezioni, sensazioni corporee e emozioni siano coscienti soltanto qualora siano accompagnate da pensieri costituiti da concetti fenomenici che le riguardano. Inoltre il correlato neurale identico a uno stato di coscienza fenomenica si rivela assai più complesso di quanto si supponga.

25. DANIELA TAGLIAFICO (Vercelli)

La nozione di simulazione mentale

Nella mia tesi intendo condurre un'analisi del concetto di simulazione mentale, distinguendo questa nozione da quelle di immaginazione e di finzione, con cui essa è stata recentemente identificata (Currie e Ravenscroft 2002; Goldman 2006).

In particolar modo, nella mia relazione mi concentrerò sul dibattito relativo all'identificazione dell'immaginazione proposizionale con una forma di simulazione mentale e cercherò di mettere in luce come la nozione di stato simulato che emerge da questo dibattito (Nichols e Stich 2003; Goldman 2006) sia ancora sottodeterminata e dia origine a diversi problemi, soprattutto quando si debbano ascrivere stati mentali a un soggetto in un contesto di finzione.

Currie G., Ravenscroft I., *Recreative Minds*, Oxford, Oxford U.P., 2002

Goldman A.I., "Imagination and Simulation in Audience Responses to Fiction", in S. Nichols (a c. di), *The Architecture of the Imagination*, Oxford, Clarendon Press, 2006: 41-56

Nichols S., Stich S., "A Cognitive Theory of Pretense", *Cognition*, 74: 115-147

26. ELISABETTA SIRGIOVANNI (Siena)

Modularità, razionalità e disturbi mentali. Proposte alternative alla tassonomia ortodossa del dsm IV-tr

La mia ricerca si propone di chiarire la relazione che intercorre tra due tipi di concezioni filosofiche, quelle sull'architettura del mentale e sul concetto normativo di razionalità, ed il problema della classificazione dei disturbi mentali. L'orientamento teorico di riferimento è quello delle scienze cognitive. In un'ottica interdisciplinare tipica dell'impostazione cognitiva di ricerca, metto dunque a confronto due teorie della filosofia della mente con un problema delle discipline psicopatologiche.

Nella presentazione della mia ricerca che qui propongo discuto il concetto di disordine mentale, mi concentro sul problema della razionalità nelle sindromi deliranti, quale proposta sull'architettura del mentale si profili, in base alle precedenti considerazioni, come la più promettente per una classificazione dei disturbi mentali. In ultimo, traggio alcune possibili conclusioni e delinea le future linee di ricerca.

27. PAOLO LABINAZ (Trieste)

Come valutare la razionalità: Il problema degli standard normativi nel dibattito tra filosofia e psicologia

Il presente lavoro si situa all'interno di quello che nell'ambito di studi a cavallo tra filosofia di matrice analitica e psicologia è stato definito il *rationality debate*. Alla luce delle ricerche sperimentali sul ragionamento e degli errori sistematici dei partecipanti manifestatisi in esse, ci si è chiesto quanto siano razionali gli esseri umani e in quale misura essi riescano a conformarsi agli standard normativi classici della razionalità nei loro comportamenti inferenziali. La riflessione logico-filosofica è stata chiamata in causa al fine di giudicare le norme adottate per valutare la razionalità dei ragionamenti, giungendo in molti casi a conclusioni critiche circa l'impiego degli standard normativi classici. Contrariamente a ciò, sosterrò che il loro uso può risultare appropriato, ma soltanto nella misura in cui venga riconosciuta la natura implicitamente contestuale del concetto di razionalità e quindi tenendo conto nelle valutazioni delle circostanze in cui i comportamenti inferenziali hanno luogo.

SALA B

VI. IL DIBATTITO CONTEMPORANEO: ETICHE E TEORIE DELL'AZIONE

Direttore: prof. Luca Fonnesu

28. ANDREA VESTRUCCI (Milano)

Individuo e Sittlichkeit. La teoria della morale di Agnes Heller. Un confronto con Eric Weil

La ricerca dottorale concerne da un lato un'analisi della Teoria della Morale di Agnes Heller, dall'altro un confronto dei risultati teorici morali dell'allieva di Lukács con la filosofia morale di Eric Weil. La prima parte è costituita da una tripartizione analitica della trilogia morale costituita dalle opere *General Ethics*, *A Philosophy of Morals* e *An Ethics of Personality* secondo una distinzione tra autonomia del soggetto e sua relazione con l'eteronomia morale del sostrato giuridico-morale storico e della relazione con l'altro soggetto morale. La seconda parte è costituita da un'analisi comparativa della relazione individuo-Sittlichkeit nei due filosofi: la proposta di comparazione dei due risultati teorici è sostenuta dalla disamina del comune riferimento a determinati elementi della tradizione filosofica secondo un analogo processo di interpretazione e riutilizzo nell'economia delle rispettive filosofie morali.

29. ROBERTO BARBESSI (Verona)

Hans Jonas: un'etica dall'ontologia del vivente

E' a partire dal confronto non più solo storico ma teoretico con lo gnosticismo che Jonas inizia a rilevare la costante polarizzazione dei termini materia e spirito presente nella simbolica di quella ermeneutica religiosa.

La nostra tesi è che sia proprio a partire dalla componente oppositiva dello gnosticismo che si sviluppa un utilizzo funzionale del concetto di dualismo. Esso riveste un ruolo strategico innanzitutto ai fini di una ricostruzione storica dell'evoluzione del pensiero occidentale. Allo stesso tempo conduce Jonas ad una nuova fenomenologia del biologico: l'ontologia che ne emerge si dispone non più nella tradizionale opposizione essere/non-essere, ma tra essere organico e non organico. L'organismo, dotato di potenza di vita, contiene strutturalmente in sé la libertà sulla quale fondare un'etica di tutela del creato.

30. GIANLUCA VERRUCCI (Parma)

Il costruttivismo etico contemporaneo

La ricerca studia le teorie etiche costruttiviste di John Rawls e Christine M. Korsgaard indagandone in particolare la concezione della deliberazione pratica e della normatività. Il lavoro è suddiviso in tre parti. La prima chiarisce il profilo meta-teorico del costruttivismo di Rawls e della Korsgaard dissipando alcune presunte ambiguità individuate dalla critica, specie di orientamento realista; risulterà che il costruttivismo implica una descrizione metaetica *sui generis*. La seconda parte mira a far emergere, attraverso una serrata interpretazione dei testi, gli aspetti distintivi della teoria della deliberazione pratica degli autori con particolare attenzione al tema cruciale della normatività dell'etica affrontato nell'ottica della giustificazione. Infine, la terza, affronta due temi centrali nel dibattito attuale cui il costruttivismo pretende di offrire soluzioni alternative: la questione della natura delle ragioni morali e della loro pretesa autorità.

31. IRENE OTTONELLO (Genova)

Teoria della motivazione e teoria normativa in John Rawls

John Rawls definisce la sua teoria una teoria *kantiana*. Tuttavia, egli rifiuta l'idealismo trascendentale di Kant e fonda l'autorità della morale su presupposti psicologici di carattere empirico, affermando una forma di naturalismo humaneo. Dopo avere mostrato le caratteristiche fondamentali della psicologia morale rawlsiana, in questo saggio illustro il modo in cui il naturalismo morale di Rawls risolve la questione della motivazione morale. Nella terza parte del lavoro discuto le implicazioni che questa ipotesi ha sul costruttivismo normativo dello stesso Rawls. L'incoerenza delle due posizioni risulterà in conclusione fatale al suo costruttivismo normativo. In conseguenza di questo risultato, proporrò di interpretare la teoria meta-etica di John Rawls come una forma di *soggettivismo* morale

32. ALESSANDRA GROMPI (Venezia)

Pluralità delle fonti e fondamenti etici del diritto

All'interno della differenziazione dei sistemi sociali, quello del diritto ha assunto una importanza determinante, finora sconosciuta. Esso si trova a dover rispondere alle sollecitazioni sempre più numerose e conflittuali provenienti dagli altri settori sociali, nel tentativo di istituzionalizzare e giuridificare le loro pretese. Contestualmente, si accompagna una crisi del tradizionale sistema delle fonti e l'apertura alle "giustizie locali", configurandosi così un diritto senza centro. Tuttavia, l'incremento direttamente proporzionale della diffusione dei diritti umani e l'uso del rinvio interno delle norme ad altre norme di natura etica fanno supporre una imprescindibilità di riferimenti non strettamente giuridici, richiamantisi a un *ethos* non scritto, che sembra riportare in luce l'antica esigenza di riunire legge e giustizia. La ricerca si propone di prendere in esame, attraverso i contributi della filosofia contemporanea, la portata fondativa delle istanze etiche emergenti dal diritto.

33. ENRICO FURLAN (Padova)

Il concetto di dignità umana nel dibattito bioetico e nella pratica deliberativa dei comitati etici

La ricerca intende verificare la possibilità che la nozione di "dignità umana" possa costituire la base condivisa delle pratiche deliberative dei comitati etici per la pratica clinica e la via per superare persistenti inconciliabilità di posizioni all'interno del dibattito bioetico.

Dopo un'analisi dei principali documenti internazionali relativi alla biomedicina, il lavoro si propone da un lato di evidenziare la polivocità del termine (spesso fonte di ambiguità e

contraddizioni); e dall'altro di individuare e analizzare le critiche e obiezioni che vengono mosse contro tale nozione e contro il suo utilizzo in bioetica.

Infine, nella parte più applicativa dello studio, si intende mostrare come tale nozione, opportunamente interpretata, si riveli utile nell'analisi delle questioni etiche che emergono in alcune aree particolarmente problematiche della pratica clinica come: l'accompagnamento dei malati in fase terminale; la cura e l'assistenza di pazienti psichiatrici e anziani dementi, di disabili e grandi prematuri.

34. FILIPPO DOMENICALI (Ferrara)

La problematizzazione della libertà in Michel Foucault

Obiettivo della mia tesi è definire, attraverso il pensiero di Foucault, una pratica di libertà all'altezza del presente. Punto di partenza è l'analisi del biopotere, il limite costituente della nostra attualità. Il biopotere è una forma di potere individualizzante (in quanto produce l'identità del soggetto) e insuperabile (non vi è un Fuori). Esso sembrerebbe condurci ad una *impasse*: infatti, se l'individuo è un effetto del potere, com'è possibile essere liberi, in modo attivo? Esso sembrerebbe permettere soltanto forme di libertà semplicemente reattive. Non si tratta quindi di andare alla ricerca di una libertà "fondamentale", quanto piuttosto di una *libertà-potere*, che si sviluppa al suo interno, una *libertà-evento* radicata nel piano di immanenza. L'ipotesi da me sviluppata (che si basa sugli scritti dell'ultimo Foucault) è che per essere liberi è necessario costruire la nostra identità nell'affermazione della differenza da quella che il potere ci impone. Ciò è possibile soltanto se siamo capaci di fare di noi stessi un dispositivo, contro e al di là dei dispositivi del potere.

MARTEDÌ 22 GENNAIO - ORE 14:45-19:00

SALA A

VII. L'IDEALISMO TEDESCO

Direttore: prof. Renato Pettoello

35. ELISABETTA SCOLOZZI (Lecce)

Valori e limiti del trascendentalismo kantiano. (dai Primi principi metafisici della scienza della natura all'Opus postumum)

L'obiettivo della mia ricerca consiste nell'indagare la novità euristico-epistemica del trascendentalismo kantiano, e al contempo i suoi limiti storici e oggettivi, a partire dalla relazione che si stabilisce tra i *Primi principi metafisici della scienza della natura*, la *Critica della facoltà di giudizio* e l'*Opus postumum*. Innanzitutto cercherò di delineare la nozione kantiana di oggettività della conoscenza, nonché le sue implicazioni epistemologiche attuali, attraverso l'analisi storiografica dei *Primi principi*. Successivamente mi propongo di specificare i *Primi principi* in riferimento all'*Opus postumum*, dove avviene un passaggio dalle condizioni di possibilità dell'esperienza alle condizioni di possibilità del fenomeno fisico. In questa prospettiva significativo è il confronto tra la traduzione tedesca, francese e italiana del *Nachlass*. Inoltre si rende necessaria una disamina epistemologica della *Critica della facoltà di giudizio*, per meglio chiarire come l'idea della interconnessione sistematica delle leggi empiriche diventi il presupposto della fisica.

36. GIOVANNI GERARDI (Pavia)

La nozione di Bildung nel primo Hegel

L'intervento riguarderà la nozione di *Bildung* negli scritti elaborati da Hegel a Stoccarda, Tubinga e nei primi due anni di permanenza a Berna. Due sono i punti che definiscono il quadro dell'analisi: 1) Hegel aderisce in questi anni in maniera piena e consapevole alla cultura dell'Illuminismo; 2) il

concetto di *Bildung*, per come viene elaborato da Hegel nei suoi primi scritti, ha una funzione eminentemente pedagogica ed è sinonimo di educazione. Muovendo da questi due assunti, verrà mostrata la presenza nei frammenti hegeliani di una duplice dicotomia: da un lato quella tra *Bildung* morale e *Bildung* dell'intelletto, e dall'altro quella tra *Bildung* collettiva e *Bildung* individuale. Per quanto riguarda la prima coppia di concetti, in particolare, verrà mostrato come, nel definirne il rapporto, Hegel faccia propria la tesi kantiana del primato della ragion pratica, trasponendola però sul pedagogico caratteristico della sua prima riflessione.

37. DAVIDE DE PRETTO (PADOVA)

Hinter-Asien: l'interpretazione hegeliana delle civiltà dell'India e della Cina in rapporto ai grandi dibattiti dell'epoca

Il lavoro ricostruisce l'interpretazione hegeliana delle civiltà orientali basandosi sulle *Nachschriften* dei corsi di lezione e riferendola alle discussioni ed alle posizioni di altri pensatori dell'epoca, in particolare di Herder, Friedrich Schlegel e Wilhelm von Humboldt. L'ordine seguito corrisponde a quello hegeliano, articolato nelle dimensioni storico-politica e religioso-filosofica, e si riferisce prevalentemente alla civiltà indiana ed alle diverse immagini della sua *Weisheit*, nonché all'uso più o meno dissimulato che ne è stato fatto per la valutazione di realtà occidentali. Particolare attenzione viene dedicata ai vari tipi d'approccio e di metodologie che all'epoca furono teorizzati per lo studio delle civiltà diverse da quella occidentale, ed alle discussioni sul problema della comprensione e della traduzione delle loro concettualità.

38. TEODORO DICANIO (Bari)

Dall'intuizione intellettuale all'estasi della ragione. Il divenire della filosofia schellinghiana in rapporto con l'assoluto

Il progetto di ricerca si propone di verificare se si possano rinvenire elementi di continuità tra l'intuizione intellettuale della prima riflessione di Schelling e la ragione estatica, cuore della sua filosofia più matura. Attraverso l'analisi dei testi più significativi viene seguita l'evoluzione del pensiero schellinghiano, nel tentativo di mostrare che l'estasi della ragione potrebbe essere considerata l'esito finale di un movimento "centrifugo", presumibilmente avviato sin dagli stessi esordi del filosofo di Leonberg. Già nelle prime opere, infatti, è possibile registrare le difficoltà di una ragione che cerca di comprendere il principio incondizionato a partire esclusivamente da sé. Nei testi successivi, insieme e oltre la filosofia, saranno l'arte, la mitologia e, infine, la rivelazione a offrire l'accesso ad un Assoluto, che da sempre, pur nel suo continuo "divenire", ha mostrato costantemente la propria irriducibile alterità.

39. DAVIDE SISTO (Verona)

Natura e malinconia negli scritti schellinghiani tra il 1809 e il 1815

La presente ricerca si propone di affrontare la peculiare relazione che intercorre tra la *Naturphilosophie* e la teologia negli scritti schellinghiani del cosiddetto «periodo intermedio», ponendo un'attenzione particolare al rapporto instauratosi tra il concetto di natura e quello di malinconia (*Schwermut*), come «manifestazione più profonda» della nostalgia (*Sehnsucht*). Il lavoro, tenuto conto delle ambiguità che il termine *Natur* presenta volutamente nel suddetto periodo schellinghiano, si articola in due parti principali: la prima intende porre in luce il «senso di tristezza» che avvolge una natura *fisica* corrotta dal peccato originale come tragedia cosmoteandrica, la seconda invece ricerca l'originario significato che la *Schwermut* riveste all'interno della natura *teosofica*, quel *Grund von Existenz* che si distingue dall'*Existenz* stessa e che rafforza l'insondabilità del concetto di *Natur* nello Schelling post-1806, riportando il mistero della natura al mistero originario dell'essere.

40. ALICE PONCHIO (Padova)

Il rapporto tra etica e diritto nella speculazione kantiana

La scarsa chiarezza di Kant nel tracciare il rapporto tra *Rechtstlehre* e *Tugendlehre* rende difficile individuarne un'interpretazione univoca; ciò si riflette sui tentativi degli studiosi, incapaci di trovare una prospettiva comune in cui inquadrarlo. Di fronte a ciò, la mia tesi è che non si possa interpretare da un unico punto di vista tale rapporto, ma che solo l'assunzione di differenti prospettive permetta di analizzare le diverse sfaccettature del legame esistente tra etica e diritto kantiani. Tre sono le prospettive da me individuate: la prospettiva metaetica e metagiuridica, che si riferisce alla speculazione morale kantiana precedente alla distinzione tra etica e diritto; quella delle libertà, ovverosia dei diversi ambiti in cui la *Freiheit* si inserisce. Infine, la prospettiva della totalità, intendendo con ciò la dimensione comunitaria, nella quale unicamente etica e diritto possono realizzare sé e l'idea pratica che li accomuna e al tempo stesso li distingue: la pace perpetua.

VIII. STORIA DELLA SCIENZA

Direttore: prof. Giuliano Pancaldi

41. STEFANO MINIATI (Pisa)

Niels Stensen e il cristianesimo della scienza

Il mio intervento si concentra sulle relazioni tra scienze della vita e teologia cristiana alla fine del Seicento, in particolare focalizzando l'attenzione sulla figura dello scienziato e vescovo Niccolò Stenone. Ipotizzando, in una parte rilevante delle nascenti scienze della vita, un legame importante con la religione e la teologia cristiane, tento di inquadrare, nell'ottica di queste relazioni, l'opera e la biografia di uno dei più significativi anatomisti e geologi del secolo XVII. L'esame degli scritti giovanili, del ricco epistolario, dell'opera teologica e scientifica di Stenone costituiscono l'ossatura della mia ricerca. In particolare in questo momento sto vagliando il periodo giovanile, quello della formazione dello scienziato a Copenhagen e delle prime importanti pubblicazioni scientifiche in Olanda, a contatto col cartesianesimo e la molteplicità delle fedi religiose.

42. FRANCESCO LUZZINI (Bari)

Calando i vecchi monti, e alzandosene de' nuovi. Le Scienze della Terra nel pensiero di Antonio Vallisneri (1661-1730)

L'argomento del progetto di lavoro qui presentato consiste nell'analisi del pensiero di Antonio Vallisneri nel campo delle scienze della terra e nella ricostruzione e riproposizione sperimentale delle escursioni e osservazioni compiute dall'autore nel corso della propria ricerca. Nella relazione verranno esposti i criteri d'indagine che hanno permesso di ricostruire ed analizzare l'evoluzione del pensiero vallisneriano in questo settore. Verrà inoltre proposta una riflessione sull'influenza congiunta che prassi sperimentale e speculazione filosofica esercitarono su tale pensiero. Si prenderanno infine in esame alcune delle riproposizioni sperimentali di itinerari ed osservazioni vallisneriane già eseguite, mettendone in evidenza le possibili applicazioni nel campo dell'indagine storica.

43. ELENA CANADELLI (Pisa)

Tito Vignoli e il museo civico di storia naturale di Milano

La ricerca è incentrata su Tito Vignoli, psicologo e antropologo della seconda metà dell'Ottocento, tra i primi in Italia ad aderire alle teorie di Charles Darwin. Nella prima parte della tesi si ricostruisce la sua formazione, tra filosofia e linguistica, e si presentano i principali percorsi della maturità, dall'evoluzionismo all'antropologia, dalla psicologia comparata allo studio del mito. La

seconda parte della tesi si concentra sulla direzione che Vignoli ebbe, dal 1893 al 1911, del Museo di Storia Naturale di Milano, una delle più importanti istituzioni scientifiche milanesi. L'autore, presentato dal punto di vista biografico e teorico nella prima parte del lavoro, è posto in relazione alla comunità scientifica milanese e a una tappa fondamentale della storia del Museo. È in questi anni, infatti, che s'intensifica la divulgazione, che il Museo cambia sede, si dota di un nuovo regolamento e di moderni laboratori.

44. LUISA BONOLIS (BARI)

Il ruolo di Bruno Rossi nella fisica del novecento

Negli anni '30 nasce in Italia la fisica moderna ad opera di Enrico Fermi e Bruno Rossi, rispettivamente pionieri delle ben note ricerche nei nuovi campi della fisica nucleare e dei raggi cosmici. Il lavoro di Rossi sulla fisica dei raggi cosmici fu reso possibile dallo sviluppo del circuito elettronico di coincidenze che porta il suo nome e dallo sviluppo di tecniche sperimentali di base, tuttora utilizzate nei laboratori di tutto il mondo. Rossi assistette alla nascita della fisica delle particelle, di cui fu uno dei principali studiosi fino alla fine degli anni cinquanta. Mentre la fisica dei raggi cosmici si spostava sempre più verso l'astrofisica, Rossi continuò ad essere uno degli ispiratori di questa nuova linea di ricerca e quando lo spazio esterno alla terra divenne una realtà praticabile, non esitò a compiere il salto verso questa nuova dimensione scientifica, che ancora oggi continua a rivelarsi di straordinaria ricchezza.

45. DARIO DE SANTIS (Pisa)

La fecondazione artificiale: nascita e sviluppo di una tecnica controversa.

Questo progetto intende ricostruire la storia dei primi esperimenti di fecondazione artificiale effettuati in Europa tra Settecento ed Ottocento. Partendo dunque dall'operato di Lazzaro Spallanzani si desidera delineare le gesta dei medici decisi a compiere esperienze tanto audaci dal punto di vista etico, individuando le motivazioni, scientifiche e morali, che li spinsero a trasformare in tecnica chirurgica un esperimento forgiato da naturalisti intenti a svelare le dinamiche embriogenetiche; si vuole così analizzare, attraverso lo studio delle fonti primarie, le tecniche utilizzate e contestualizzare storicamente i diversi casi studiati, dopo aver esaminato le reazioni provenienti dal mondo scientifico nonché dalla ampia platea sociale e politica sempre più attenta ai risultati ottenuti dalle scienze della vita e dalle sue potenzialità tecniche.

SALA B

IX. IL PENSIERO DELL'OTTOCENTO E DEL NOVECENTO: LA FILOSOFIA DELLA RELIGIONE

Direttore: prof. Ugo Perone

46. GIULIA LONGO (Napoli)

«Alt har sin tid» (ogni cosa ha il suo tempo): il “nodo dialettico” kierkegaardiano tra opbyggelig (edificante) e gjentagelse (ripresa)

«Dialektisk knude» è espressione utilizzata di frequente da Kierkegaard nell'arco della sua frenetica attività di scrittore. Per essa, il filosofo danese intende una *realtà* espressa in un'*immagine*: quella del «nodo dialettico». Intento del mio progetto di ricerca è scandagliare la complessità di questo “nodo” intricato, reso ulteriormente tale dal fatto che Kierkegaard non ne diede mai “una prima e ultima spiegazione”. La sentenza qoheletica d'apertura, invece, funge da *trait d'union* tra i concetti che tento, prudentemente, di proporre quali i due fili costituenti questo enigmatico nodo:

l'*edificante* e la *ripresa* come cifra, *tout-court*, della miniera filosofica kierkegaardiana, che nel biennio 1843/1844 deposita l'atto di nascita di ambedue le dialettiche.

47. LUCA MAUGERI (Verona)

Mistica, ascetica ed edificazione in Søren Kierkegaard - la prima fase: Kierkegaard contro i "mistici" (1834-1842) -

Nell'intervento verranno illustrati un breve resoconto metodologico sull'approccio all'argomento e in sintesi il contenuto della prima parte del progetto, che è quella attualmente in fase di stesura. Si tratta di riportare le reazioni e i commenti di Kierkegaard ad alcuni testi che lesse tra il 1834 e il 1841 e che avranno una ricaduta già nella stesura di Enten-Eller (1843). Questi testi, tutti riguardanti i rapporti fra contenuto della religione e pensiero speculativo, sono fondamentali per capire l'iniziale rigetto che Kierkegaard manifesta per la mistica, anche con annotazioni esplicite nei suoi appunti, e che riguarda essenzialmente la rielaborazione della mistica nel misticismo degli idealisti, specie fra i rappresentanti della destra hegeliana. Questo rifiuto della mistica coinciderà con l'inizio della "prima produzione" di Kierkegaard, voltosi alla ricerca di una filosofia della realtà, ma essa ritroverà uno sbocco, purificato e rinnovato dalle sue motivazioni esistenziali, nella cosiddetta "seconda produzione" (1847-1853).

48. RAFFAELLA POZZI (Verona)

Per visibilia ad invisibilia: temi di ontologia steiniana

Il tema della mia ricerca riguarda la riproposizione della questione dell'essere nella riflessione filosofica di Edith Stein, nel suo articolarsi tra la fenomenologia husserliana (che mette tra parentesi la dimensione esistenziale delle cose per indagarne l'aspetto essenziale e il senso) e la metafisica cristiana, in particolare tommasiana (che ha fatto dell'essere il centro della sua riflessione e il motivo di distinzione dalla metafisica greca). L'indagine ontologica steiniana, particolarmente condotta in *Potenz und Akt* e in *Endliches und ewiges Sein*, muove dalla riflessione sulla realtà del mondo (anche con riferimento alla cosiddetta svolta idealistica husserliana) e dalla sua descrizione; si sviluppa con la determinazione della struttura del soggetto che si rapporta, anche in termini conoscitivi, con il mondo; si conclude con la ripresa di una metafisica che vede nella relazione analogica fra l'essere finito e l'essere eterno, fra il mondo creato e il Dio creatore la chiave di lettura per interpretare l'essere nella sua interezza.

49. VINCEZO LOMUSCIO (Bari)

La questione della verità e il rapporto tra filosofia e teologia in Hans Urs Von Balthasar

La relazione affronta il modo in cui von Balthasar imposta la questione della verità. Attraverso l'analisi di *Wahrheit der Welt* (1947) si individuano nell'impostazione balthasariana alcuni presupposti fondamentali del suo discorso: il concetto di essere come differenza ontologica; il concetto di essere come qualitativamente determinato. L'individuazione di tali presupposti apre da un lato la questione di come Balthasar pensasse la differenza ontologica negli scritti del periodo considerato, e dall'altra della possibilità che l'inizio del discorso balthasariano sia già in qualche modo compromesso col dato teologico. Nella determinazione della verità come proprietà dell'essere si determina la possibilità di una manifestazione positiva della trascendenza, condizione fondamentale per determinare il rapporto tra filosofia e teologia come un rapporto necessario.

50. ELENA MARIA PORZIO (Genova)

Il pluralismo religioso. Prospettive per il dialogo interreligioso

Con la presente relazione, volutamente intitolata come la tesi di dottorato, verrà offerta una visione d'insieme del pluralismo religioso, inteso come corrente filosofica specifica incentrata sulle questioni dell'incontro e del dialogo fra diverse religioni e diverse culture. Verranno toccate, seppure per sommi capi, le prospettive offerte dai due "padri fondatori" di questa concezione filosofica, ossia Wilfred Cantwell Smith e John Harwood Hick, in modo tale da metterne in evidenza i tratti comuni e le differenze tra i rispettivi sistemi. Soprattutto verrà messa in luce l'aspirazione del pluralismo religioso a presentarsi come via di soluzione prettamente filosofica e alternativa a quelle tradizionali (esclusivismo ed inclusivismo) della questione della varietà religiosa con le annesse problematiche relative al possesso della verità e alla capacità salvifica delle religioni.

51. RAQUEL PÁSCOA DA VEIGA FRADE (Pisa)

Eros platonico e amore dantesco

La ricerca di "Cosa sia l'amore" si fonde nelle opere di Dante e Platone in un'apertura poetica e filosofica. L'incontro di questi due autori si trova nella loro capacità di dare una quadratura ampia del concetto, *eros* o *amore*, restituendo in un solo luogo, luce o immagine, il legame amoroso che si prospetta duplicemente: sacro o profano, specifico o generale. La risoluzione di questa problematica si presenta nell'esposizione inclusiva di questi concetti d'opposizione attraverso una chiave simbolica che ci permette di superare l'angosciosa difficoltà nella conciliazione pratico-teorica dell'atto d'amare. Composizioni letterarie come il *Fedro* o il *Simposio* di Platone, il *Convivio* o la *Divina Commedia* di Dante, sono modelli per l'uomo iniziato ai misteri d'amore, che intraprende il cammino per raggiungere la verità attraverso la saggezza.

52. BARBARA SANTINI (Padova)

La filosofia della religione di Hölderlin: autoscienza e pensiero di Dio

La ricerca intende definire il rapporto originario tra *autoscienza* e *pensiero di Dio* in Hölderlin. Il nucleo è costituito dall'interpretazione della proposta ontologica e teologica prospettata nel frammento del 1796 *Über Religion*. Si procederà indicando cosa costituisca l'*autoscienza* per Hölderlin, in che modo si esprime in essa il *pensiero di Dio* e perché proprio questo modo sia ciò che dischiude la sfera religiosa della comunità. Da una tale indagine si pensa di far emergere l'originalità della filosofia della religione di Hölderlin nei confronti della riflessione trascendentale kantiana e post-kantiana. Si dimostrerà che tale originalità consiste nel profilarsi di un significato particolare delle nozioni di Dio e di rivelazione in correlazione con una teoria non esplicita del concetto di tempo.

53. ANDREA BELLOCCI (Siena)

Il male in Dio: Karl Barth e la genesi del "discorso temerario" di Luigi Pareyson

Scopo del presente contributo è di mettere in discussione ciò che in sede ermeneutica viene perlopiù dato per scontato: ovvero, che a monte del noto "discorso temerario" svolto da Pareyson sul "male in Dio" (1988) ci siano, occupando un ruolo pressoché esclusivo, le *Ricerche filosofiche sull'essenza della libertà umana* di Schelling. Ebbene, è possibile rintracciare nel *Römerbrief* di Karl Barth la fonte "alternativa", nonché la genesi sotterranea del discorso pareysoniano: in particolare, la dialettica barthiana dell' "implicanza tra positivo e negativo" sembra penetrare in

Dio, profilando già ora (1939) una duplicità che si annida nell'abisso divino. Da ultimo, Pareyson stesso prenderà le distanze dalla concezione schellinghiana del male come "realtà" presente in Dio; esso è vinto nell'atto stesso in cui Dio sceglie di essere: eppure, scegliendo il bene, Dio scarta il male, istituendolo come possibilità *ab aeterno* scartata. Questa concezione è del tutto analoga a quella barthiana (*Dio e il Niente*) del male come possibilità istituita proprio attraverso l'originario rifiuto divino: l'"ombra" di nulla presente nel Dio dialettico di Barth, ben più che il *grund* schellinghiano, sembra ispirare il discorso di Luigi Pareyson.

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO - ORE 8:45-12:45

SALA A

X. LOGICA

Direttore: prof. Andrea Cantini

54. BIANCA BORETTI

Analisi della Dimostrazione nella Logica del Tempo

L'internalizzazione della semantica kripkiana all'interno della sintassi dei calcoli dei sequenti consente di giustificare le regole per gli operatori temporali e di trasformare in regole di inferenza matematiche le proprietà delle relazioni di accessibilità esprimibili per mezzo di assiomi universali o implicazioni geometriche: si ottengono in tal modo calcoli dei sequenti per la logica temporale di base K_t e per le sue estensioni. Tra queste ultime, il calcolo per la logica del tempo lineare discreto, pur godendo di buone proprietà strutturali, richiede una regola infinitaria. Sostituendo tale regola con due regole finitarie più deboli è possibile identificare un frammento per il quale si dimostra la completezza rispetto a strutture discrete non-standard e un risultato di conservatività parziale. Inoltre, nel caso del sistema orientato al solo futuro è possibile limitare ad un numero finito le premesse della regola infinitaria nella derivazione di un sequente che soddisfi opportune condizioni sintattiche.

55. IRENE FRANCO (Siena)

Pragmatics and syntactic structures. Analysis of some issues at the conceptual-intentional interface of language

La mia ricerca si colloca nell'ambito della Grammatica Generativa Trasformativa chomskiana e si interroga sul ruolo dell'interfaccia concettuale-intenzionale nella derivazione: qual è l'interazione tra interfacce e sintassi stretta? Se si pensa che l'interpretazione semantica sia possibile grazie alla soddisfazione delle condizioni imposte dall'interfaccia CI agli oggetti sintattici, si può concludere che tutte le operazioni che avvengono al Confine di Fase siano più sensibili a queste condizioni. La presentazione sarà ripartita nelle seguenti sezioni: 1) presentazione del Programma Minimalista limitatamente all'ambito in cui si sviluppa la ricerca; problemi e proposte alternative; definizione di Fase e Confine di Fase come nozioni rilevanti per i fenomeni di interfaccia. 2) approccio cartografico per l'analisi dei tratti della periferia sinistra. 3) presentazione dei fenomeni sintattici analizzati e proposta di cartografia della posizione del verbo in lingue a verbo iniziale e a verbo secondo. 4) sviluppi teorici e conclusione.

56. MARCO ANNONI (Pisa)

La rilevanza pragmatica del sinechismo di Charles S. Peirce

Charles Sanders Peirce non è stato solo il geniale padre del pragmatismo, della semiotica e del fallibilismo, ma anche uno dei pochi pensatori nella storia ad aver posto il concetto di continuo al centro del proprio sistema di pensiero. La continuità è infatti stata per Peirce una nozione centrale,

tanto da essere definita negli scritti maturi come “la principale concezione scientifica”, “la chiave di volta della filosofia”. Peirce arriva così prima a identificare il proprio pensiero metafisico con il *sinechismo*, dal nome della dottrina del continuo, e poi a correlare direttamente la dimostrazione della verità del pragmatismo con la dimostrazione della verità del sinechismo. Lo scopo del presente progetto di ricerca è quello di stabilire quale rilevanza pragmatica può avere oggi il sinechismo di Peirce in relazione ai contemporanei problemi della scienza e della filosofia.

57. LINDA PERFRANCESCHI (VERONA)

Il ruolo della distinzione tra internal ed external questions nella proposta di Rudolf Carnap: prospettiva ontologica, linguistica ed epistemologica a confronto

L'attività di ricerca che sto svolgendo ha ad oggetto il dibattito sviluppatosi, a partire dagli anni '50, tra Carnap e Quine circa il ruolo e la validità della distinzione tra *internal* ed *external questions*. L'idea di fondo è quella di riconsiderare questa distinzione, accantonata dopo la critica di Quine, e di valutarne la possibile re-interpretazione anche in relazione alla stessa prospettiva quinenana. Il lavoro si articola in quattro fasi che in questa sede cercherò brevemente di illustrare: a) l'analisi dell'origine della distinzione tra *internal* ed *external questions* nel pensiero carnapiano, b) il rapporto tra la distinzione analitico/sintetico e quella interno/esterno, nella critica di Quine; c) il confronto tra Carnap e Quine in merito all'adozione di una prospettiva relativista, tenuto conto anche delle conseguenze che essa ha avuto sull'epistemologia successiva d) la re-interpretazione della distinzione carnapiana – nonostante la critica di Quine – a differenti livelli: ontologico, linguistico ed epistemologico.

58. EMANUELE BARDONE (Pavia)

Affordance and abduction: human cognition as a chance-seeker system

Humans continuously delegate and distribute cognitive functions to the environment to lessen their limits. They build models, representations, and other various mediating structures, that are considered to aid thought. In doing these, humans are engaged in a process of cognitive niche construction. In this sense, we argue that a cognitive niche emerges from a network of continuous interplays between individuals and the environment, in which people alter and modify the environment by mimetically externalizing fleeting thoughts, private ideas, etc., into external supports. For instance cognitive niche construction may also contribute to make available a great portion of knowledge that otherwise would remain simply unexpressed or unreachable. This can turn to be useful especially for all those situations that require to transmit and share knowledge, information, and, more generally, cognitive resources. In dealing with the exploitation of cognitive resources embedded in the environment, the notion of affordance, originally proposed by Gibson (Gibson, 1979) to illustrate the hybrid character of visual perception. In order to solve various controversies on the concept of affordance, we will take advantage of some useful insights that come from the study on abduction. Abduction may also fruitfully describe all those human and animal hypothetical inferences that are operated through actions which consist in smart manipulations to both detect new affordances and to create manufactured external objects that offer new affordances/cues.

59. MARIAROSARIA TADDEO (Padova)

L'analisi filosofica del trust – studio sulla logica delle relazioni di “Trust” nei processi conoscitivi tra soggetti epistemici

La tesi è incentrata sull'analisi delle relazioni basate sul “trust” che occorrono tra gli agenti di sistemi distribuiti artificiali. In particolare la tesi mira a fornire una nuova teoria per la spiegazione

dei fenomeni di “trust” che consenta di superare i quattro problemi relativi al “trust” sollevati dalla letteratura ma non ancora risolti. La relazione si divide in due parti. La prima descrive la prima parte della tesi mostrando i problemi ancora irrisolti relativi alla teorizzazione del “trust”. La seconda descrive la teoria proposta nella tesi di dottorato per la soluzione di tali problemi, mostrandone le applicazioni ed evidenziando i punti ancora da chiarire.

60. ALFONSO GENTILE (Napoli)

Normalità e disabilità: il disagio della logica

Ripercorrendo l’itinerario filosofico di John Searle tenteremo a partire dalla sua analisi logico – linguistica della realtà istituzionale di sollevare alcune questioni. In particolare di fronte a tematiche come la diversa funzionalità, dovuta a patologie fisiche irreversibili e non, ci chiederemo cosa ne sia della logica searleana, dei suoi tentativi di analizzare la realtà istituzionale attraverso gli schemi logici derivanti dalla teoria degli atti linguistici e da quella dell’intenzionalità. Le nozioni di Sfondi di capacità, abilità, stati intenzionali e funzioni saranno poste di fronte alla loro inapplicabilità pur in un contesto in cui le strutture logiche del pensare sembrano poter ancora avere valore nonostante la loro inadeguatezza di fronte al limite invalicabile del corpo proprio.

SALA B

XI. FILOSOFIA E PSICOLOGIA DAL SETTECENTO AL NOVECENTO

Direttore: prof. Riccardo Martinelli – prof. Luigi Cataldi Madonna

61. MANUELA MEI (Firenze)

La teoria delle facoltà’ di Christian Wolff

Nella *Psychologia empirica* del 1732 e nella *Psychologia rationalis* di due anni successiva Christian Wolff si propone di elaborare una teoria delle facoltà per mezzo della quale intende chiarire quali sono i meccanismi necessari alla nostra conoscenza. Il suo merito principale è stato quello di aver attribuito una forma “nomologica” allo studio dei fenomeni mentali. E’ grazie in particolare ad una delle leggi che egli esamina nelle due *Psychologiae*, la “lex imaginationis”, che egli ritiene possibile spiegare non soltanto quali sono i criteri che stanno alla base delle associazioni delle nostre immagini mentali, ma anche in che modo avviene il passaggio dalla rappresentazione “raffigurativa” - sulla quale si fonda la conoscenza intuitiva – alla conoscenza “simbolica”. Più in generale Wolff si propone di analizzare la struttura sulla quale può essere innalzato l’edificio della nostra conoscenza a partire da modelli di pensiero che continueranno ad essere considerati validi fino al XIX° secolo.

62. DOMENICO TRAVAGLIONE (Macerata)

La soggettività umana tra attività e passività in Maine de Biran

L’argomento della ricerca verte sul tema della psicologia e, più in generale dell’antropologia di Maine de Biran, filosofo francese (1766-1824). Cresciuto nell’ambiente culturale dell’*Ideologie* e attento lettore in special modo di Tracy e Cabanis, si occupò di medicina oltre che di filosofia, interessato fin dall’inizio ai rapporti tra la mente e il corpo. Alla ricerca del “fatto primitivo” della conoscenza, come successivamente egli stesso lo appellerà, si staccò dagli *ideologues* e individuò nello “sforzo volontario” (*effort volu*) non solo il principio delle idee, ma altresì qualcosa di assolutamente irriducibile alla fisicità: di conseguenza, al principio dello *sforzo*, volontario, libero, di per sé attività, oppose quello della *resistenza*, espressione dell’involontario, del necessitato, della passività. Così Biran recuperava l’idea metafisica dell’irriducibilità dell’anima alla materia, confrontandosi però con le nuove scoperte della psicologia della sua epoca. Infine mostrò

l'impossibilità dello spirito umano di essere principio ultimo a se stesso e affrontò la tematica religiosa che da sempre, in opposizione alla cultura dell'epoca, lo aveva affascinato. Nell'abbandono dell'anima a Dio, da lui indicata come "passività superiore", cercò l'essenza della vita spirituale.

63. NADIA MORO (Milano)

Critiche e sviluppi della psicologia del suono di Herbart nella riflessione di Drobisch e Stumpf

Herbart corona la fondazione della psicologia scientifica con l'applicazione dei suoi principi alle relazioni tonali e con una giustificazione del temperamento equabile. Drobisch rivisita criticamente la psicologia generale e del suono di Herbart, condividendone i principi fondanti. Egli dedica al temperamento vari saggi, dai quali emerge la progressiva rielaborazione dei contenuti e, in parte, anche dei metodi della psicologia herbartiana. Stumpf ostenta invece una distanza dalle teorie herbartiane che è possibile ridurre, individuando nella sua riflessione elementi di affinità con la tradizione herbartiana, a cominciare dalla concezione della psicologia e dalla teoria della fusione. La *Tonpsychologie* di Herbart, Drobisch e Stumpf offre così spunti utili ad esaminare la discussione sui fondamenti e sulla specificità della psicologia.

64. JACOPO NICOLÒ BONATO (Verona)

Sulle basi empiriche della psicologia scientifica

Presentazione essenziale del problema della scientificità e dell'empirismo nel pensiero di Franz Brentano, con particolare attenzione alle associazioni di idee dal punto di vista della loro intensità di presenza. Si considererà la possibilità che costrutti ideali particolarmente intensi possano determinare effetti somatici, nella costruzione di una psico-somatica dell'intensità. Le analisi toccheranno anche il problema della memoria, della formazione di abiti e dell'intersoggettività, nella determinazione di una psicologia scientifica nel senso di una sua sperimentabilità e ripetibilità.

65. MATTEO ACCORNERO (Milano)

Th. Lipps, filosofia e psicologia

La filosofia e la psicologia di Th. Lipps hanno conosciuto a cavallo tra XIX e XX secolo una grandissima diffusione e un ampio apprezzamento. Oscurate dall'ascesa del movimento fenomenologico, le dottrine di Lipps presentano allo storico una prospettiva dalla posizione autonoma e dalle conclusioni originali che merita un esame analitico. Attraverso la ricostruzione dei dibattiti, dei confronti tra diverse posizioni e degli scontri polemici, si cerca di far emergere la figura di Lipps sullo sfondo del panorama filosofico contemporaneo, e a confronto con un ampio ventaglio tematico che va dalla filosofia della percezione, all'etica, all'estetica e alla logica. Della teoria dell'empatia, centrale nel pensiero di Lipps, si cerca infine una contestualizzazione e un bilancio.

66. ANDREA EMANUELE PAGLIARDI (Torino)

Alle radici della filosofia della mente: coscienza ed esperienza nella psicologia di William James

Negli ultimi quindici anni l'interesse per William James è cresciuto notevolmente negli ambienti psicologici e filosofici legati all'indagine neuropsicologica e cognitiva della vita mentale. In particolare lo studio delle manifestazioni propriocettive del pensiero viene sempre più spesso ritenuto una tappa fondamentale per la spiegazione della vita mentale. Rilette in questa prospettiva,

diverse intuizioni di James sembrano evidenziare aspetti solitamente ignorati dalle descrizioni contemporanee dei fenomeni mentali e il suo approccio teorico, collocabile tra funzionalismo, emergentismo e fenomenologia, risulta sorprendentemente attuale. La mia tesi, in bilico tra ricerca storiografica e riflessione teoretica, mira innanzitutto isolare le tesi più promettenti nell'opera di James, con particolare riferimento ai *Principles of Psychology* e agli *Essays on Radical Empiricism*; si propone, in secondo luogo, di presentarle discuterle nel corretto contesto storico e teorico nel quale sono maturate; intende, infine, esaminarne la portata esplicativa e descrittiva, confrontandole con diverse tesi contemporanee sulla natura dell'esperienza conscia.

XII. ESTETICA

Direttore: prof. Elio Franzini

67. GIOVANNI SPADACCINI (Parma)

Vico: immaginazione immagine immaginario

Tutta l'opera di Giambattista Vico (1688-1744) è percorsa da una grande attenzione alle componenti immaginifiche e fantastiche del pensiero e dell'esperienza umana. Dai primi scritti orientati ad una rivalutazione della retorica come disciplina in grado di aprire la razionalità verso un tipo di pensiero che privilegia le componenti analogiche ed ingegnose dell'argomentazione, sino al capolavoro maturo della *Scienza Nuova*, la riflessione di Vico è diretta a definire il rapporto tra ragione e immaginazione, tra conoscenza razionale e fantasia. Ma soprattutto, a cercare di scorgere il rapporto che lega queste coppie di concetti all'origine del mondo umano come orizzonte di senso che l'uomo stesso crea. Immaginazione, immagine ed immaginario sono pertanto tre momenti fondanti nella storia dell'evoluzione epistemologica ed antropologica della storia umana, tre momenti che legano a doppio filo i popoli, le culture, le idee, le passioni.

68. CARMELA METTA (Napoli)

Visione e orientamento: il problema della forma e della figurazione in Ernst Cassirer e Paul Klee

Messa in mora l'ipotesi di una conoscenza diretta tra Paul Klee ed Ernst Cassirer, che una prima ricerca sembra smentire, è stata presa in considerazione, insieme all'interesse condiviso per la teoria di Fiedler, una figura del pensiero che ricorre in entrambi secondo precise analogie filologiche, quella del "tratto di linea" o "*Linienzug*" inteso come paradigma della forma-formans, ovvero della linea intesa come "la prima azione motoria" o "*die erste bewegliche Tat*". Questa via figurativa della comparazione, senza voler fondare una contiguità genetica tra i *topoi* presi in esame, si propone di farli emergere da una memoria di immagini comuni, orientate parallelamente alla visualizzazione in figura dell'immagine.

A rendere possibile questo accostamento è in prima istanza l'apprezzamento dell'origine estetica del concetto di forma simbolica così come supposto da D.P. Verene, e confortato dall'orientamento generale del saggio di Cassirer su Platone, *Eidos ed Eidolon*, con anche uno sguardo all'interpretazione cassireriana della *Critica del Giudizio di Kant*.

69. ILARIA BOEDDU (Genova)

La teoria della notazione di Nelson Goodman: un possibile modello interpretativo per le arti contemporanee.

L'idea guida del mio progetto di ricerca è la convinzione che l'analisi dello statuto delle arti compiuta da Nelson Goodman possa essere produttivamente riconsiderata alla luce della realtà artistica attuale e applicata come modello interpretativo di fenomeni artistici come le arti digitali,

sulle quali la riflessione estetica non è ancora matura. Particolarmente significative a questo scopo sono la teoria della notazione e la conseguente distinzione che Goodman suggerisce tra arti allografiche ed arti autografiche: si realizza così una analisi estetica che si propone come fine una soddisfacente definizione delle opere d'arte, di qualunque natura esse siano, caratterizzandosi come un percorso filosofico a tutt'oggi perseguibile.

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO

ORE 14:45-18:45

Dove va la filosofia italiana oggi?

TAVOLA ROTONDA

Presiede Paolo Rossi

Intervengono:

Diego Marconi

Giacomo Marramao

Giuseppe Cantillo

Stefano Poggi

Mercoledì 23 gennaio

ore 19:00-20:00

Assemblea Annuale dei Coordinatori di Dottorato

GIOVEDÌ 24 GENNAIO - ORE 8:45-12:45

SALA A

XIII. IL PENSIERO DELL'OTTOCENTO E DEL NOVECENTO: LA FILOSOFIA POLITICA

Direttore: prof. Roberto Gatti

70. PIER PAOLO PENTUCCI (Padova)

Note sulla teoria del governo di John Stuart Mill. Elementi per un pensiero democratico e prospettiva federale

La relazione ha come oggetto alcuni aspetti della teoria del governo di John Stuart Mill. I nodi al centro dell'analisi sono sostanzialmente due: il primo riguarda l'approccio di Mill al problema del governo, il modo in cui viene pensato e "risolto" all'interno di una teoria sulla forma *rappresentativa*. Per questo viene preso in esame il rapporto tra alcuni termini fondamentali (rappresentanza, partecipazione, interesse generale) che in Mill definiscono la relazione tra *governo* e *democrazia*. Il secondo punto apre alla prospettiva particolare della forma *federale* del governo rappresentativo, attraverso l'esame dei concetti e delle forme descritte da Mill nel XVII capitolo delle *Considerations on Representative Government* (1861). Lo scopo è quello di mettere in luce un tema della filosofia politica di Mill considerato spesso "marginale" per aggiungere, attraverso la

prospettiva federale, un nuovo elemento utile alla definizione del complesso rapporto che in Mill si genera tra governo, rappresentanza e democrazia.

71. LUIGI FABBRI (Padova)

Il concetto di valore in Nietzsche: dalla filosofia alla politica

Il progetto di ricerca qui presentato intende prendere in esame il problema della differenza nella filosofia di Nietzsche e mostrare l'incidenza di tale riflessione per l'ambito concettuale fatto proprio dalla moderna filosofia politica. Tale problema è, secondo l'interpretazione nietzschiana, il vero rimosso dello spazio che si estende fra la tradizionale concezione del sapere ed il suo dispiegamento nell'ambito del politico. Per liberare il potenziale di differenza, Nietzsche compie una critica delle funzioni e dello statuto della conoscenza e riconduce la sua attività unificante ad una molteplicità di forze dinamiche, differenziate e differenzianti, visibili nel processo della vita e omesse dal concetto di coscienza. La concettualità originale scaturita da questo movimento d'indagine permette a Nietzsche di mostrare il problema del politico come qualcosa di tutt'altro che pacificato, persino in quelle sue concettualizzazioni o in quelle pratiche che pretenderebbero di averne internamente neutralizzato il potenziale conflittuale.

72. ANNA CHIARA BORSCI (Lecce)

Il concetto di male in Hannah Arendt

L'intervento vertirà sulla riflessione arendtiana riguardo il problema del *male* in relazione agli eventi storici che hanno profondamente segnato la storia del Novecento.

L'ermeneutica del male, dal punto di vista arendtiano si esplicherà attraverso l'analisi delle due opere fondamentali dell'autrice tedesca in cui la formulazione è esposta. Ne *Le origini del totalitarismo* del '51 compare il concetto di <<radicalità del male>>, strettamente connesso all'indagine storico-filosofica del fenomeno totalitario, mentre nel *reportage* sul processo Eichmann, dal titolo *La banalità del male* del '63, la concezione del male subisce un mutamento di prospettiva rispetto alla prima opera citata, dove esso diventa "banale". Seguirà l'esposizione delle caratteristiche che la Arendt attribuisce al criminale nazista, che sfoceranno nella tesi tanto contestata della *banalità del male*.

73. SALVATORE IODICE (Napoli)

Economia e società, moneta e coordinazione sociale. La teoria della regolazione

Nel quadro degli studi marxisti ispirati in Francia dai seminari Althusseriani sul Capitale e in risposta alla congiuntura degli anni 70, la Teoria della regolazione rappresentò un tentativo di critica e rifondazione su nuovi basi del marxismo critico. Gli sforzi di questi studiosi, in particolare di Alain Lipietz, conversero nella stesura di un documento redatto a più mani, tuttora inedito e dal titolo *Approches de l'inflation*. Vi sono tracciate le basi per una lettura sinottica dei tre libri del Capitale. Da essa emerge la necessità di approfondire il problema dell'organizzazione, come momento contemporaneo alla formazione di una razionalità di mercato. Obiettivo questo che rientra nel quadro più ampio di una ricostruzione del processo di genesi dell'economia esoterica opposta da Marx all'economia essoterica.

74. GIORGIO GRIMALDI (Urbino)

Totalitarismo: concetto e categoria

La questione del totalitarismo apre una serie di problematiche estremamente delicate e complesse. Da una parte esso non può essere considerato solo come declinato al passato, circoscrivendolo a

determinati regimi in base a vari criteri più o meno validi: si tratta infatti di una categoria storiografica che rischia di essere ampliata o ristretta a dismisura, con l'effetto di non offrire risultati validi e soddisfacenti. Dall'altra, il totalitarismo non si esaurisce, appunto, in un passato più o meno determinato: la sua analisi conduce a porsi alla ricerca non solo delle sue origini, ma anche di ciò che lo informa, delle strutture attraverso cui si erge, delle idee da cui scaturisce e prende forma, del suo concetto. In questo caso, però, le maglie attraverso cui muoversi sono particolarmente larghe: se non si ha a che fare con regimi storicamente determinati, ma con idee, concetti, tendenze anche del mondo contemporaneo, il "totalitarismo" rischia di allargarsi a dismisura, eliminando nell'analisi fondamentali e decisive differenze.

75. AMATO ALESSANDRO (Padova)

Temporalità e politica nell'attualismo di Giovanni Gentile

L'intervento si propone di delineare la questione del *rapporto* tra individuo e Stato nel pensiero di Giovanni Gentile, in riferimento alla struttura temporale dell'attualismo. L'individuazione del *terzo* concreto chiama in causa il problema della rappresentanza politica, ovvero del luogo in cui determinare il rapporto. Nella prospettiva del filosofo siciliano, il pubblico non può essere ridotto a spazio, perché ciò comporterebbe la neutralizzazione della dimensione coscienziale e quindi della costitutiva praticità e temporalità che connota l'io gentiliano. Da qui l'esigenza di Gentile di traslare la *societas in interiore homine*. L'interiorità, tuttavia, dovrebbe non contrapporsi ad un'esteriorità "inautentica", ma risolvere lo spazio politico come determinazione *in fieri*. L'etica esprimerebbe così un esubero di senso politico rispetto alla forma giuridica, stimolandola a mantenersi *attuale* e a non chiudersi in un circolo chiuso.

76. STEFANO BOSIO (Urbino)

Il pensiero politico in Emanuele Severino. Capitalismo, marxismo, democrazia e socialdemocrazia nell'età della tecnica.

Ogni volontà di potenza è possibile perché si crede che la «cosa» possa transitare dall'essere al non essere. Questo la rende manipolabile. I Greci evocano questo senso inaudito. Il capitalismo, il marxismo, l'islam, il cristianesimo si muovono all'interno di questo senso della «cosa» e, per sopravvivere, devono porre come scopo ultimo, del loro agire, il potenziamento dell'apparato tecnico e subordinare ad esso i loro specifici scopi. La democrazia ha già posto le procedure come obiettivo supremo. Il nostro tempo afferma che il divenir altro e la contraddizione sono la verità indiscussa. Il campo di gioco della tecnica è dischiuso dalla filosofia contemporanea che mostra l'impossibilità dell'eterno. L'Europa, l'islam, la Russia, gli Stati Uniti, la Cina e la chiesa confliggono tra loro per il dominio, ma sarà la tecnica a vincere, poiché esprime la fedeltà piena al divenire ed elimina i limiti che le forze della tradizione cercano di imporle.

XIV. IL PENSIERO DEL NOVECENTO: LA FENOMENOLOGIA

Direttore: prof. Vincenzo Costa

77. ANDREA STAITI (Torino)

Storia e vita come fondamenti della fenomenologia husserliana

La progressiva pubblicazione dei manoscritti e dei testi dei corsi universitari di Husserl ha profondamente modificato l'immagine canonica della fenomenologia trascendentale: in particolare, si è imposta la necessità di interrogare Husserl sulle tematiche rispetto a cui per anni lo si è ritenuto strutturalmente in difetto. Primo fra tutti il problema della storia. La ricerca intrapresa intende mostrare che la posizione di Husserl si sviluppa in un dialogo critico con il neokantismo di Rickert e con la filosofia della vita, in particolare di Dilthey. Di qui nasce la nozione portante di "vita

trascendentale” che costituisce, contro ogni astratto coscienzialismo, il terreno fondativo ultimo, dal quale è possibile ri-interrogare la nozione di storia, riconoscendo in essa una dimensione trascendentale fondativa e mettendone allo scoperto il carattere teleologico.

78. CHIARA COLOMBO (Parma)

Oggetti d'esperienza e esperienza di oggetti. La cosa materiale nel pensiero di Edmund Husserl

La mia ricerca si concentra sul concetto di “cosa materiale”, e dunque sulle caratteristiche che un oggetto deve mostrare per poter essere classificato come un oggetto della percezione nel senso più lato e insieme più semplice del termine.

Ora, nei dibattiti riservati a temi di “ontologia” come questo, un ruolo centrale è oggi spesso svolto dal linguaggio, usato come grimaldello per affrontare la descrizione, la classificazione e la comprensione del mondo che ci circonda. Così, ad esempio, si può problematizzare il fatto che ci si riferisca a entità come i baci come se essi fossero delle cose materiali – si può affermare di aver “dato un bacio”, proprio come se esso fosse una cosa, visto che solo le cose possono essere “date” – anche se d'altra parte il “bacio” non pare affatto provvisto di quelle caratteristiche essenziali che una “cosa” dovrebbe avere per poter esser detta tale – ad esempio non è provvisto di una forma – mentre esso sembra rientrare piuttosto nel novero degli “eventi”, e dunque in un insieme che, pur appartenendo al mondo sensibile, non si sovrappone a quello degli oggetti in senso proprio. Tuttavia, senza negare che il linguaggio abbia una funzione filosoficamente interessante per molti problemi eminentemente ontologici, come lo statuto dei “baci” o dei “buchi” resta il fatto che questa non è l'unica via possibile per occuparsi di ontologia.

79. GIUSEPPE VISONE (Napoli)

Natura del corpo significante. M. Merleau-Ponty, tra fenomenologia e semiotica

La corporeità nella tradizione fenomenologica del '900: Merleau-Ponty in dialogo con Husserl, è il nucleo tematico della nostra ricerca. In Husserl v'è l'abbozzo di una fenomenologia del corpo che non pretende di essere una “filosofia del corpo”; egli procede, strato di senso per strato di senso, alla costituzione del senso d'essere del corpo, preso nella sua interazione col mondo abitato dal soggetto che così si costituisce. Merleau-Ponty infrange la solidarietà tra fenomenologia del corpo e programma filosofico della costituzione trascendentale, essendo per lui in questione l'essere incarnato. Nell'ontologia merleau-pontyana l'unità carnale tra corpo proprio e le cose del mondo è espressa nel concetto di *en être*; ciò significa che io non sono il mondo ma “*ne sono*”. Affermata l'unitarietà della carne Merleau-Ponty evita lo “strabismo fenomenologico” di Husserl.

80. MARIA ROSA BALESTRIERI (Palermo)

La filosofia fenomenologica di Jan Patočka

Il nome di Jan Patočka è indissolubilmente legato al suo progetto di una fenomenologia a-soggettiva che, volgendo lo sguardo a ciò che è, trova nell'apparire in quanto tale un principio ancora più originario dell'essere stesso. Un tale obiettivo viene perseguito per mezzo di quegli strumenti di cui il filosofo ceco si avvale tra il '29 ed il '33, quando conosce Husserl, Heidegger e Fink. Sebbene Husserl avesse messo in guardia il giovane Patočka dal tentativo di combinare la sua fenomenologia trascendentale con la filosofia heideggeriana, lo stesso Eugen Fink gli indicherà la continuità tra la fenomenologia husserliana ed una fenomenologia della finitezza fondamentale. Con queste premesse il pensiero di Patočka matura uno spessore teoretico che trova la sua più grande giustificazione nelle conseguenze etiche che esso determina e rende alla filosofia il suo valore più alto, riconoscendola come appello perenne alla coscienza dell'uomo.

81. CARLA TAGLIALATELA (Napoli)

Henri Maldiney. Psicosi, etica e creazione.

Il mio lavoro sul pensiero di Henri Maldiney si svilupperà in tre parti: Psicosi, Etica e Creazione. Negli ultimi anni mi sono dedicata soprattutto alla prima parte. La domanda da cui sono partita verte sulla psicosi, in particolare il mio interesse si volge ai soggetti affetti da schizofrenia. Considerando in particolare i soggetti che presentano forme di delirio strutturate o frammentate mi sono chiesta se una riorganizzazione delirante della vita possa essere compresa alla luce della categoria della transpassibilità. La prima parte del mio lavoro analizza la psicosi. E' possibile che la transpassibilità faccia difetto nella psicosi? Il soggetto schizofrenico non riesce ad accogliere il vero evento, non riesce a stare in piedi nella crisi, ad essere passibile del niente. Il niente in Maldiney non ha nulla di privativo, esso è il reale, il fondo dell'esistenza e nel momento in cui subentra la crisi il soggetto schizofrenico si trova in un'atmosfera di sospensione, egli non riesce a trasformarsi nell'evento. Diremmo con Jaspers che il delirio sopraggiunge come freno all'angoscia di non poter dare un senso, ma spesso così non è. La domanda ancora aperta è: esiste una struttura di fondo, un codice comune a tutte le psicosi?

82. MICHELA SUMMA (Pavia)

Archeologia del sensibile. Spazialità e temporalità nell'estetica trascendentale fenomenologica di Edmund Husserl

La presentazione mira a restituire alcuni nodi centrali della tesi di dottorato, la quale a sua volta si propone di tematizzare la relazione tra le analisi husserliane inerenti la fenomenologia della spazialità e quelle inerenti la fenomenologia della temporalità. Domandandoci quali potessero essere i punti di contatto tra questi due filoni della ricerca fenomenologica, ci misuriamo con la nozione di estetica trascendentale che, nel complesso della filosofia husserliana, ci pare di poter leggere in termini di archeologia e di genealogia. L'interpretazione husserliana di questa nozione così come la duplice articolazione, eidetico-descrittiva e trascendentale-costitutiva, del campo di ricerca da essa designato funge da filo conduttore per la prima sessione del nostro lavoro.

La seconda sessione procede nella direzione concreta delle analisi sulla spazialità e sulla temporalità vissute, tentando di portare in luce il peculiare dinamismo da esse implicato e le ripercussioni di tale dinamismo sulla caratterizzazione della correlazione tra soggettività e mondo.

SALA B

XV. IL PENSIERO DEL NOVECENTO: TEMPO E STORIA, NATURA E RAGIONE

Direttore: prof. Massimo Ferrari

83. GABRIELE GAVA (Pisa)

Le forme della finalità nel pensiero di Charles S. Peirce

Intento del mio progetto di ricerca è quello di analizzare le varie forme che l'orientamento teleologico incarna nel pensiero di Peirce, allo scopo di mostrare la radice metodologica che le sostiene tutte. Per fare questo mi avvalgo di un continuo confronto con alcuni testi kantiani, in particolare: l'Appendice alla *Dialettica trascendentale* e il capitolo sull'*Architettonica* della *Critica della ragion pura*, e la *Critica della facoltà di giudizio*. Confrontando i concetti peirceani di *ideale estetico* e *speranza regolativa* rispettivamente con il concetto kantiano di *idea regolativa* e con il *principio di conformità a scopi* sviluppato nella terza Critica, ne ricavo una lettura trascendentale di Peirce capace sia di superare l'impostazione soggettiva di Kant sia di evitare i problemi della più famosa interpretazione trascendentale di Peirce, quella di Apel.

84. ATTILIO PISARRI (Venezia)

Dialettica, ontologia e temporalità nell'attualismo gentiliano

La ricerca ha come scopo quello di indagare la tematica centrale del pensiero gentiliano, la teoria dell'atto puro, nel tentativo di mostrarne l'eccedenza semantica rispetto alle coordinate gnoseologiche nelle quali per lo più resta sempre inscritto. Essa si svolge secondo tre direttive principali: la dialettica, l'ontologia, il problema della temporalità. L'atto puro gentiliano, infatti, è l'atto del pensare, di cui la dialettica opportunamente riformata intende essere la concreta espressione, ma è insieme l'inoltrpassabile attualità entro cui tale atto si compie, e l'irrevocabile processualità, o temporalità, della totalità dell'essere che necessariamente cade entro l'orizzonte che atto ed attualità dispiegano. L'atto puro è cioè l'essere nella forma del divenire, ossia l'essere originariamente pensato come tempo. I plessi tematici principali di questo lavoro sono il rapporto tra verità e negazione, identità e differenza, immutabilità e processualità, eternità e tempo, immanenza e trascendenza, mediazione ed immediatezza, essere e nulla.

85. CRISTINA GUARNIERI (Roma)

Storia e linguaggio nell'opera di Franz Rosenzweig

La ricerca si propone di indagare il rapporto tra storia e linguaggio nel pensiero di Franz Rosenzweig (1886-1929), in particolare alla luce del suo *opus magnum* che è *La stella della redenzione* del 1921. Nella relazione ho tracciato i principali sentieri della mia ricerca, tesi a mettere in evidenza il ruolo fondamentale giocato dalla grammatica nell'elaborazione di quello che Rosenzweig chiamava il *nuovo pensiero*. Mediante la considerazione di alcuni luoghi cruciali della sua opera ho mostrato in che modo l'autore, applicando il metodo grammaticale preso a prestito dall'amico Eugen Rosenstock, elabori una filosofia che, sapendosi intimamente legata alla parola dell'altro, si articola come dialogo tra Io e Tu. In tal modo, attraverso la *grammatica del parlare* di matrice humboldtiana, Rosenzweig dischiude una originale concezione del tempo, della storia e dell'altro.

86. GIOVANDOMENICO DAVOLI (Pavia)

Esserci e nulla in Martin Heidegger. La fondazione dell'esistenza

«Soltanto se comprendo il nulla ho la possibilità di comprendere l'essere. L'essere è incomprendibile se è incomprendibile il nulla». Questa affermazione è il pensiero guida di questo lavoro. Il problema dell'essere è il problema del nulla. Il nulla è affrontato esplicitamente in *Sein und Zeit* – nelle analisi sull'angoscia e la morte – e in *Was ist Metaphysik?*. In Heidegger si ritrovano, però, tutta una serie di determinazioni che hanno il comune denominatore di avere un legame con il nulla: negatività, nullità, fondamento nullo, non, impossibilità dell'esistenza, differenza, temporalità, finitezza. Questi concetti sono le determinazioni fondamentali della natura più propria dell'Esserci. Se essi hanno un legame con il nulla sarà in esso che andrà rintracciata l'essenza dell'Esserci (Esserci e nulla in Martin Heidegger). Questo nulla costituisce la condizione di possibilità dell'esistenza, l'elemento fondante (*La fondazione dell'esistenza*).

87. TIZIANA MUSSATO (Padova)

Hans Jonas e il naturalismo

A partire da una rinnovata idea di natura, Hans Jonas elabora una revisione dell'ontologia sulla quale fondare l'etica. Indirizzato all'indagine sui rapporti tra natura ed etica, il mio lavoro di tesi mette in luce la priorità della giustificazione ontologica rispetto alla lettura del dettato biologico, mostrando l'esigenza di un orizzonte di unitarietà rispetto alle parzialità di materialismo e spiritualismo, tipiche del pensiero moderno. Da questo presupposto muove l'interpretazione ontologica del vivente di Jonas e conduce oltre l'alternativa tra vitalismo e meccanicismo della

ricerca biologica nella prima metà del Novecento. Alla razionalità pratica viene riconosciuto un ruolo di mediazione tra contesto teorico e prassi.

88. ALESSIO FARINA (Palermo)

Il momento hegeliano nella ragione detrascendentalizzata di Jürgen Habermas

Al centro della discussione sarà il rapporto tra la struttura habermasiana della razionalità e alcuni concetti chiave individuati, in particolar modo, nella *Fenomenologia dello Spirito* di Hegel. Ci concentreremo principalmente sul rapporto possibile tra “esperienza fenomenologica”, con particolare riferimento ai ruoli del *per-sé* e del *per-noi*, ed il concetto habermasiano di riflessione emancipativa. Lo scopo è quello di individuare una via “fenomenologica” che risolva, però con mezzi comunicativi, i problemi teorici sorti all’indomani delle critiche di Hegel a Kant. Operata questa ricostruzione del momento hegeliano nella prima fase del pensiero di Habermas, si intende delineare, per vie programmatiche, la possibilità di “tradurre” l’architettura generale della teoria degli “interessi guida della conoscenza” nello spazio concettuale della “teoria dell’agire comunicativo”. Oggetto d’interesse sarà in particolare il ruolo delle *Nachkostrutionen*

SALA C

XVI. IL PENSIERO DEL MEDIO EVO

Direttore: prof. Alessandro Ghisalberti

89. ROBERTA QUARANTA (Salerno)

Il Secretum secretorum nella produzione filosofico-scientifica di Ruggero Bacone

La mia ricerca verte sull’analisi puntuale e comparata del *Secretum secretorum* pseudoaristotelico e le opere di Ruggero Bacone. Alla luce dei miei studi, vorrei dimostrare come Bacone abbia sviluppato l’idea del proprio progetto enciclopedico (conoscibile solo in parte attraverso i tre *Opus*) a partire dalla lettura del testo di origine araba, presente perentoriamente, ora attraverso citazione ora attraverso semplici suggestioni, nelle pagine da lui scritte. Propongo inoltre l’ipotesi di uno studio tra *Secretum* e *Opus* portato avanti contemporaneamente da Bacone, andando così contro alcune delle tesi fino ad ora proposte. In particolare ho mantenuto come riferimento critico l’articolo di S. J. Williams, *Roger Bacon and the Secret of Secrets*, in *Roger Bacon and the Sciences: Commemorative Essays*, edited by Jeremiah Hackett, Leiden, Brill, 1997, pp. 365-391.

90. ELISA RUBINO (Lecce)

Il IV libro dei Meteorologica di Aristotele nella traduzione di Enrico Aristippo

Il IV libro dei *Meteorologica* di Aristotele è caratterizzato da una storia singolare. Tale singolarità risiede in parte nella specificità del contenuto del testo rispetto ai primi tre libri dell’opera, in parte nella tradizione manoscritta greca e latina. Questo testo ha suscitato sempre grande interesse sia nel mondo greco che in quello latino, dove fece il suo ingresso nel XII secolo, attraverso la traduzione dal greco in latino compiuta da Enrico Aristippo, noto anche per le sue traduzioni del Fedone e del Menone.

Il mio progetto di ricerca consiste principalmente nell’edizione critica della traduzione di Enrico Aristippo del IV libro dei *Meteorologica*, attraverso la ricostruzione della tradizione manoscritta che conta 97 testimoni, e nello studio del peculiare metodo di traduzione impiegato da Aristippo. Una seconda parte del mio lavoro di Dottorato è costituita invece dalla ricognizione dei numerosi commenti medievali ai *Meteorologica* di Aristotele per lo più ancora sconosciuti.

91. ROSA MOCERINO (Salerno)

Tra confronto e interpretazione: nuclei di fondo del commento alla Metafisica di Jean de Jandun.

Il mio studio intende analizzare alcuni problemi fondamentali emergenti dalla lettura che Giovanni di Jandun compie sul testo della Metafisica aristotelica. Il maestro «averroista», attraverso il confronto con le soluzioni più discusse nel periodo posteriore alle condanne del 1277, è un esempio del fecondo incontro del «modo» filosofico e di quello teologico, per la costituzione di uno spazio speculativo autonomo che non si concede a facili etichette. Dal

problema del subiectum della metafisica, all'unità dell'ente, dalla quaestio sulla pluralità delle forme, allo statuto della relatio, il maestro di Jandun ricuce sul versante ontologico-metafisico la dimensione del singolo esistente, fruendo della lezione del Dottor Sottile. Infatti, anche relativamente al principio di individuazione, egli accorda le finalità proprie dello scotismo, con i presupposti della sua formazione averroista. Se nel suo commento al De Anima, Giovanni indica un'interpretazione del Commentatore alquanto originale, il suo «sistema metafisico» ne evidenzia la coerenza e ne motiva le scelte.

92. MARIA BORRIELLO (Salerno)

I Sermones di Garnerio di Rochefort

L'idea di questo progetto di ricerca nasce dall'intento di proseguire il lavoro svolto in sede di tesi di laurea incentrandolo, dopo una previa presentazione di carattere biografico sull'autore e sulle sue opere, su un'indagine organica e analitica dei principali nodi tematici dei Sermoni garneriani. Garnerio di Rochefort è un teologo cistercense che vive ed opera tra la seconda metà del XII secolo e il primo ventennio del XIII secolo. I Sermones in festa Domini et Sanctorum sono la prima opera composta da Garnerio e costituiscono un osservatorio prezioso per ricostruire il pensiero di questo autore che possiamo definire di carattere eminentemente teologico. Garnerio dichiara che l'intento principale dei suoi Sermoni è quello di descrivere il processo della creazione dell'uomo, della sua caduta e del suo ritorno all'origine per pervenire ad una più profonda intelligenza di Dio. Nei Sermoni Garnerio formula un quadro della conoscenza del Vero, che si realizza attraverso un percorso a gradini al cui vertice c'è la teologia. Difatti la scientia spiritualis è il grado più alto della vita contemplativa in quanto il suo principale compito è la lettura e l'interpretazione della Bibbia, e il suo fine è innalzare l'uomo a Dio. Da questo punto di vista i Sermoni costituiscono, a mio avviso, una sorta di manuale, non solo di carattere teologico ma anche pedagogico. Difatti, nei Sermoni Garnerio espone quelli che a suo parere sono i principi che concorrono alla formazione spirituale dell'uomo di Dio. L'intera vita del monaco, dichiara Garnerio, è tesa alla costante ricerca di un'equilibrio tra la vita attiva e la vita contemplativa, tra l'affectus e la cognitio al fine di pervenire ad una visione comprehensivam et enucleatam di Dio. Pertanto, la sfera pratica e quella contemplativa sono i due registri sui quali viene modulata l'intera opera dei Sermoni. Questi sono i due canali attraverso i quali intendo rileggere l'opera sottolineando la sistematicità, non sempre evidente, della speculazione garneriana e facendo luce e ordine su tutto quel mosaico di dipendenze e di influenze che nel testo restano celate.

93. DANIELA CIAMMETTI (Salerno)

Necessità e libertà in Gregorio da Rimini

La tesi analizza il problema dell'onnipotenza divina, tanto nei suoi caratteri intrinseci quanto nelle sue manifestazioni *ad extra*, all'interno dell'opera di Gregorio da Rimini. In particolare, si è scelto di concentrare l'attenzione sulle *distinctiones* 35-48 del commento al primo libro delle *Sentenze*. Vengono discusse la *scientia* di Dio in relazione ai tre momenti del tempo, lo statuto modale di tale conoscenza e degli eventi creaturali che ne sono oggetto; vengono indagati l'effettivo ambito

d'azione della potenza divina e i suoi effetti sulla realtà contingente e sul libero arbitrio umano; ci si interroga sul ruolo della volontà divina all'interno della dottrina della predestinazione. Lo studio è compiuto alla luce delle fonti cui Gregorio attinse, dunque, sia in riferimento a quelle inglesi, che il maestro agostiniano ebbe il merito di introdurre a Parigi, che a quelle di ambiente francese ed italiano.

94. GIACOMO GAMBALE (Salerno)

Nominare Dio. Un problema di Filosofia del Linguaggio in Dante

Con un'interpretazione che si discosta dalla tradizione esameronale dei commentari al Genesi, Dante elabora un'originale riflessione sull'origine e l'evoluzione del linguaggio, nella prospettiva di un utilizzo cosciente e ponderato dell' "interiezione": particula orationis che esprime il "modo dell'affetto" dell'uomo nel suo relazionarsi alla cosa in sè.

Questo utilizzo si tradurrà in una precisa posizione filosofico-ideologica, all'interno della quale si evidenzierà non tanto il rapporto "mimetico" tra parole e cose, quanto l'importanza teologica e pratica della lingua, il ruolo centrale che assume la volontà del locutore e il contesto in cui è proferito l'atto locutorio.

95. CHIARA SELOGNA (Milano)

L'immagine come mediazione o inganno dei sensi. La dottrina agostiniana della conoscenza e la sua ripresa nei dibattiti tardo medievali

Obiettivo della ricerca è verificare cosa i medievali intendano per *immagine* in ambito gnoseologico, considerato che difficilmente se ne incontra una definizione univoca. Questo implica precisare quale tipo di relazione si instauri tra soggetto e oggetto del conoscere e come vengano descritte le fasi del processo percettivo. La mediazione rappresentata dall'immagine pone problemi riguardanti possibili esiti di soggettivismo, relativismo conoscitivo e scetticismo.

Un punto di vista unitario da cui affrontare il proliferare dei problemi è quello delle esperienze decettive, illusioni ed errori dei sensi, con riferimento ad alcuni autori della fine del XIII e inizio del XIV secolo. In tal modo si potrà anche chiarire come si arrivi a considerare l'esperienza sensibile quale fonte di conoscenza certa ed evidente.

96. ANDREA COLLI (Firenze)

La filosofia agostiniana nel pensiero di Dietrich di Freiberg

La relazione tra teoria della conoscenza e ontologia costituisce un tema determinante della filosofia di Dietrich di Freiberg, affrontato apertamente nel *De origine rerum praedicamentarium* e riproposto come struttura permanente anche nelle opere successive. Sebbene i condizionamenti che contribuiscono alla formazione filosofica teodoriana siano molteplici, è essenziale l'influsso esercitato da Agostino, talvolta mediato dalle interpretazioni neoplatoniche, talvolta invece accolto nella sua autenticità. Indizio fondamentale di questa *contaminatio* non sono unicamente i numerosi riferimenti espliciti, ma anche la sintonia con cui i due autori si accostano al problema, suggerendo eventuali soluzioni. Pur muovendosi all'interno del paradigma aristotelico, Dietrich non rifiuta il contributo agostiniano, non tanto come *auctoritas* teologica a cui rispondere, ma come valido interlocutore filosofico.

97. GIUSEPPE ALLEGRO (Palermo)

Teologia e metodo in Pietro Abelardo. Per una lettura della dottrina delle appropriazioni

La tendenza sistematica del pensiero abelardiano trova compimento nella elaborazione, nell'ambito della letteratura sacra del tempo (*sacra doctrina*), di un sapere nuovo (*theologia*) - strutturato secondo criteri simili ai parametri della scienza aristotelica - che anticipa un'impostazione comune nella scolastica solo dopo l'ingresso della *logica nova*. Sono strumentali alla costituzione della *theologia* il *metodo* dialettico (inteso come il procedere stesso per questione della trattazione) e l'impianto della *discretio proprietatibus*, la dottrina della particolare attribuzione di *potentia*, *sapientia*, *benignitas* rispettivamente a *Pater*, *Filius*, *Spiritus Sanctus*. Tale dottrina fonda fra le due terne di termini una relazione concettuale che implica al contempo una distanza concettuale: fra le relazioni intrinseche alle tre persone divine e quelle fra le tre *proprietates* vi è un rapporto analogico che rende possibile il linguaggio teologico; ma quest'ultimo è reso altrettanto possibile dal fatto che tali relazioni sono poste su due piani irriducibilmente distinti.

98. DAVIDE MONACO (Salerno)

Dio come non aliud nel pensiero di Niccolò Cusano

L'opera *De li non aliud seu directio speculantis* e il suo centro tematico, il nome divino o enigmatico di *non aliud*, oggetti precipui del presente lavoro, rappresentano, nonostante il loro altissimo valore storico e speculativo, uno dei momenti meno studiati del pensiero di Niccolò Cusano. Il presente studio intende tematizzare il nome divino o enigmatico di *non aliud* attraverso una sua comprensione filosofica storica e speculativa. In particolare tale finalità sarà perseguita innanzitutto attraverso un'opera di doppia contestualizzazione del *non aliud*: 1) all'interno dell'opera e del linguaggio cusani; 2) all'interno delle fonti del cardinale e della loro terminologia. Solo a questo punto sarà possibile mettere in luce analiticamente le molteplici implicazioni ermeneutico-speculative proprie al nome divino o enigmatico di *non aliud*, interpretato come uno delle cifre dell'intero pensiero del cardinale di Kues.